



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA



Interventi

Inaugurazione
Anno Accademico
2024 - 2025

735° dalla fondazione

IL VALORE
DELLA
NOSTRA
UNIVERSITÀ
EUROPEA

12 SETTEMBRE 2024

Indice [Cliccare sul titolo per accedere direttamente alla pagina](#)

Relazione inaugurale

Move minds and make new meanings flare

John Mc Court

Rettore

p. 3

Text in English

p. 20

Benedetta Barbisan

Delegata per le Relazioni internazionali,

la mobilità internazionale e

l'internazionalizzazione della didattica

p. 36

Text in English

p. 40

Prolusione

Hilligje van't Land

Segretaria Generale della International Association
of Universities IAU

Membro dell'Advisory Board della

European Reform University Alliance ERUA

p. 43

Text in English

p. 53

Roman Cieślak

Rettore della SWPS University of Social Sciences
and Humanities

Presidente dell'ERUA Board of Rectors

p. 62

Text in English

p. 63

Dario D'Urso

Presidente del Consiglio delle studentesse
e degli studenti

p. 64

Text in English

p. 68

Camilla Domenella

In rappresentanza del personale tecnico,
amministrativo e bibliotecario

p. 72

Text in English

p. 76

Bruna Vives

Segretaria Generale di ERUA

Celebrating 735 years of university history

and embracing a new era of European cooperation

p. 79

Text in English

p. 84

Relazione inaugurale

Move minds and make new meanings flare

John Mc Court

Rettore

*Signor Presidente della Regione,
Signor Sindaco di Macerata,
Rettrici e Rettori, Autorità tutte,
Care colleghe e cari colleghi del corpo docente e del
personale tecnico amministrativo e bibliotecario,
Carissime studentesse e carissimi studenti,
Illustri ospiti*

Il tema dell'inaugurazione di oggi, l'inaugurazione del 735° anno accademico dell'Università di Macerata, è "Il valore della nostra Università Europea". Vogliamo affermare il *public value* del nostro Ateneo e del sistema universitario italiano e Europeo, aprendo una riflessione sui quelli che oggi dovrebbero essere i nostri valori guida.

Come molti di voi sapranno, l'Università di Macerata si è recentemente unita ad altre 7 atenei europei: l'**Université Paris 8**, l'**Università dell'Egeo**, la **New Bulgarian University**, l'**University of Social Sciences and Humanities - SWPS** (Varsavia), l'**Universidad de Las Palmas de Gran Canaria**, l'**European University Viadrina**, il **Mykolo Romerio Universitetas** (Vilnius) per far parte dell'**European Reform University Alliance (ERUA)**, l'unica alleanza europea che si concentra principalmente sulle discipline umanistiche e le scienze sociali.

L'apertura dell'anno accademico è un'eccellente opportunità per riflettere sul valore del nostro consorzio e sulla *European Universities Initiative*, voluta dall'Unione

Europea per facilitare la creazione di legami e sinergie tra università di tutta Europa. È un programma che contribuisce a creare collegamenti in tutta l'Unione e rafforza le conoscenze, l'amicizia e il rispetto tra le giovani generazioni. Questa rete ci consentirà di fare massa critica a tutti i livelli organizzativi e accademici e di rafforzarci reciprocamente.

Unire università situate in 3 fusi orari diversi, geograficamente ai margini del nostro continente: Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lituania, Polonia e Spagna, è una cosa che, solo vent'anni fa, non sarebbe stata possibile.

Nel 2004, 10 nuovi paesi, compresi Polonia e Lituania, hanno aderito all'Unione Europea e il poeta Seamus Heaney fu invitato dal Governo dell'Irlanda – che allora deteneva la Presidenza – a scrivere una poesia, una sorta di *carmen saeculare* per celebrare il *Day of Welcomes* – il giorno dell'accoglienza. Ho un vivo ricordo della cerimonia che fu trasmessa in diretta tv. La poesia fu letta sia in lingua inglese che in tutte le lingue dei paesi entranti, in segno di omaggio alla realtà multilinguistica dell'Unione. Il titolo “Beacons at Bealtaine” focalizza l'attenzione sulle lingue: “*Beacon*” è un termine che deriva dall'inglese antico “*bēacn*” e prima ancora dal Proto-Germanico Occidentale “*baukn*”; *Bealtaine*, invece, è una parola della lingua gaelica antica e significa “fuoco”, in riferimento alla festa del fuoco – tradizionalmente celebrata il primo maggio.

*So on a day when newcomers appear.
Let it be a homecoming and let us speak.
The unstrange word, as it behoves us here,
Move lips, move minds and make new meanings flare.
Like ancient beacons signalling, peak to peak,
From middle sea to north sea, shining clear.
As phoenix flame upon fionn uisce here.*

*Così, in un giorno in cui compaiono nuovi arrivati,
che sia un ritorno a casa e parliamo,
la parola non estranea, come conviene a noi qui,
muoviamo labbra, muoviamo menti e facciamo brillare
nuovi significati.*

*Come antichi fari che segnalano, da vetta a vetta,
dal mare di mezzo al mare del nord, brillando chiari,
come la fiamma della fenice su fionn uisce qui.*

Ci sarebbero tante cose da dire ma mi limiterò ad indicarne solo alcune. Raccontando l'arrivo di nuovi popoli attratti dal faro dell'Europa, Heaney incita a dare loro il benvenuto utilizzando "la parola non estranea", per lasciare ad ognuno la ricchezza della propria lingua. La cerimonia si svolse al Phoenix Park di Dublin – da qui il riferimento alla "phoenix flame" – "la fiamma della fenice". Le parole "Fionn uisce" significano "acqua chiara" e fanno riferimento ad una fonte d'acqua che sgorgava nella zona. Il poeta mette insieme fuoco e acqua, la fenice, simboli di speranza, vita, rinnovamento, una confluenza di culture – germaniche, gaeliche, greche – un caleidoscopio di luoghi e di tempi, di mari e mitologie, crea un mosaico dell'Europa stessa.

Le parole di Heaney ci aiutano anche ad individuare uno dei grandi valori dell'educazione universitaria – "move minds and make new meanings flare" – muovere menti e accendere nuovi significati.

Questa è la vocazione della nostra Alleanza.

Lo scambio di buone pratiche nell'insegnamento, nella ricerca, nella terza missione, e nelle azioni amministrative aiuterà le istituzioni partner a innovare e adattarsi per rispondere meglio ai tempi complessi in cui viviamo e lavoriamo. Tuttavia, il risultato di questo ambizioso progetto dipenderà, più che dalla volontà politica dei rettori, dalla partecipazione attiva di tutte le nostre comunità, delle studentesse e degli studenti *in*

primis.

La ricerca comune della conoscenza è un mezzo potente per ridurre le differenze e la loro percezione, per costruire ponti. Insieme, pur mantenendo le nostre caratteristiche individuali e conservando le nostre importanti tradizioni, stiamo creando una visione comune della didattica e della ricerca, una visione trasformativa e a lungo termine, che rafforzi le nostre università a beneficio della comunità studentesca e di quella accademica.

È il tempo di ripensare e rilanciare, come faremo con la rete ERUA, un nuovo modello di educazione universitaria capace di sostenere la crescita personale e professionale delle nuove generazioni. In sintesi, è necessario ricreare le condizioni – il tempo e lo spazio – per lo sviluppo della persona all'interno di una comunità di apprendimento solidale e inclusiva, forte della consapevolezza che l'apprendimento debba essere radicato socialmente e che la conoscenza si costruisce attraverso l'interazione con gli altri e non davanti ad uno schermo o ad un telefonino.

Le discipline umanistiche, a cui teniamo molto a Macerata e all'interno dell'ERUA, rappresentano il cuore del sistema universitario europeo originario, come ci ha ricordato il Presidente Mattarella recentemente:

“È importante ricordare come le prime università, da Napoli a Bologna, da Padova a Parigi, abbiano costruito l'ispirazione europea, definito quel sistema di valori e cultura che sono alla base della coscienza europea. L'Europa non è uno spazio geografico soltanto, e non solo un ambito di auspicabile collaborazione fra gli Stati. È di più, è cultura comune, valori, campi di consonanza ideale, di principi di libertà, diritto, di rispetto di ogni singola persona. È quello che ha consentito lo straordinario fenomeno di integrazione, di promessa di

pace. In questa stagione, in cui le guerre riprendono a insanguinare l'Europa e non solo ricordare questi valori è particolarmente importante".

L'iniziativa dell'Alleanza Europea – come il più ampio progetto Erasmus, avviato nel 1987 – può dare un contributo importante allo sviluppo di questa visione, al consolidamento di quell'Europa evocata nel 2004, l'Europa di pace, rispetto reciproco e integrazione.

Studio e autonomia

Oggi siamo chiamati a sottolineare il valore della ricerca di base, in un momento in cui la ricerca applicata domina. Senza un'adeguata padronanza degli strumenti primari della ricerca disciplinare, la ricerca applicata rischia di mancare di una base funzionale affidabile. In un mondo che vede le cose in bianco e nero, in un modo molto netto, senza considerare le sfumature o le complessità, dove i valori e le opinioni sono ridotti a slogan, vince chi urla più forte, e le specializzazioni e l'esperienza sono spesso derise. L'Università deve essere nelle condizioni di poter porre domande scomode, di sviluppare e articolare visioni a lungo termine, e di riaffermare il valore della complessità, rispetto alla pretesa di quella utilità a breve termine che viene invece richiesta con impazienza dalla politica, dal mercato e dai social media.

Ciò che è vitale è riaffermare l'autonomia e l'integrità dell'Università – valori che possono essere garantiti solo quando lo Stato sostiene gran parte del costo economico dell'istruzione superiore – e riconoscere i limiti di ciò che può essere raggiunto con la sola tecnologia, per quanto potente e utile possa dimostrarsi.

Non posso, in questa sede, non esprimere le mie

preoccupazioni per l'annunciata riduzione del Fondo di finanziamento ordinario 2024 che indebolirà un sistema già strutturalmente sotto finanziato. Le utilissime risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a breve saranno esaurite. Le università italiane hanno investito proficuamente questi finanziamenti – ma aspettiamo con ansia il momento in cui queste fonti verranno meno, consapevoli che nulla potrà tornare com'era in precedenza. Come università, e qui parlo al plurale, dobbiamo trovare il modo, sollecitando il ruolo importante della CRUI, di sviluppare e tracciare insieme una strategia non di sopravvivenza ma di consolidamento, e magari di crescita, nella piena consapevolezza che il paese ha bisogno di noi, delle nostre laureate e dei nostri laureati.

In questi tempi difficili di guerra, instabilità politica, sfiducia globale, cambiamenti demografici e disastri climatici, il valore dell'università come luogo che accende il desiderio di conoscenza è più grande che mai. Il valore dell'Università risiederà sempre nella capacità di “move minds”, di stimolare e coltivare nuove generazioni di pensatori e innovatori, eticamente informati e che abbiano il tempo, la sicurezza e l'acume di porsi fuori dagli schemi convenzionali e di fornire alla società a cui appartengono prospettive incisive e a lungo termine, sviluppando idee innovative. Sta anche nella capacità di dialogare con realtà simili e diverse, come ci insegna Matteo Ricci, Li Madou, tramite ERUA o tramite il nostro Istituto Confucio Modello.

Focus sull'Università di Macerata

Vorrei utilizzare la seconda parte di questo discorso per aggiornarvi sul nostro lavoro, qui all'Università di Macerata, dove siamo impegnati a implementare i numerosi obiettivi delineati nel nostro *Piano Strategico*

2023-2025. Sono stati fatti molti progressi in molti ambiti, come è stato positivamente notato dal Gruppo di Esperti della Valutazione (Anvur) che ha visitato le nostre strutture in primavera.

Riorganizzazione amministrativa

L'Università di Macerata sta attraversando una fase di cambiamento e di crescita. Per rispondere meglio alle nuove sfide e alla necessità di migliorare il nostro approccio lavorativo, creando un ambiente più sereno ed efficiente per tutti, è in corso una riorganizzazione degli uffici e dei servizi dell'Ateneo. L'urgenza di questa sfida ci ha spinto a intraprendere azioni concrete, trasformando lo slogan *lavorare meglio per lavorare meno* in obiettivi specifici del piano strategico.

C'è, all'interno della nostra comunità, una diffusa consapevolezza del fatto che la nostra macchina amministrativa lavori sotto sforzo e troppo spesso in emergenza. Il progetto di riorganizzazione - che parte da uno studio e da un dialogo approfondito e con la consapevolezza che spesso le difficoltà arrivano dall'esterno, da scadenze spesso quasi irraggiungibili - mira a creare un contesto lavorativo più sostenibile e soddisfacente, riducendo il carico eccessivo di lavoro e migliorando il benessere organizzativo complessivo. A tal fine, sotto la guida del direttore generale Panetta, stiamo revisionando i flussi di lavoro e alcuni processi chiave, con l'obiettivo di snellire, semplificare, digitalizzare e uniformare procedure e tempistiche, e razionalizzare attività ridondanti.

Progetti di ricostruzione e miglioramento degli spazi

Con l'obiettivo di migliorare le nostre condizioni di lavoro e di vita, siamo profondamente impegnati nel nostro programma di costruzione, o meglio di ricostruzione e di miglioramento degli spazi in cui operiamo e in cui

ospitiamo le nostre studentesse e i nostri studenti. La sede di Economia e Diritto, Piazza Strambi, è stata inaugurata in primavera. A giugno abbiamo, con grande soddisfazione, ottenuto le chiavi della ex-sede della Banca d'Italia – quasi 9.000 metri quadrati – e stiamo lavorando senza sosta per renderla utilizzabile prima possibile come residenza, come sede di una segreteria studenti centralizzata, e come sede amministrativa. I lavori proseguono in diversi altri cantieri, come quelli per il nuovo Centro Sportivo, e sono iniziati a Palazzo Ugolini, che ospiterà la biblioteca centrale del dipartimento di Studi Umanistici.

Welfare e benessere

L'ambito "Welfare e benessere per la comunità" è una delle novità introdotte strutturalmente con l'ultimo Piano Strategico e con l'istituzione di uno specifico prorettorato, finalizzato a coordinarne le azioni.

Abbiamo creato un'area amministrativa che può attuare e rafforzare in modo costante le politiche dell'ateneo in materia di benessere organizzativo, di antidiscriminazione, di sicurezza negli ambienti di studio e lavoro, di inclusione in senso ampio, di uguaglianza di genere e, non ultimo, di sport.

Abbiamo riarticolato e ampliato i servizi per studiare in armonia, incrementando le possibilità di incontro gratuito con la consulenza psicologica, arricchendola con altri servizi quali il *life coach* e, da quest'anno, la *mindfulness*. Abbiamo avuto la recente notizia di un importante finanziamento di un progetto nazionale in questo ambito (Pro-ben) che ci vedrà parte di una rete collaborativa di atenei dell'Italia centrale, per sviluppare ulteriormente attività in materia di benessere per la comunità studentesca.

Per quel che riguarda l'uguaglianza di genere, abbiamo

adottato il primo Bilancio di Genere dell'ateneo, un regolamento per la “carriera alias” e abbiamo attivato la figura della *Consigliera di fiducia*, per un supporto informativo e orientativo rispetto a eventuali casi di *mobbing*, molestie o atti discriminatori.

L'inclusione è uno dei pilastri su cui fondiamo il nostro impegno. Vogliamo garantire che l'istruzione sia accessibile a tutti, indipendentemente da provenienza, identità, sesso, orientamento, classe sociale.

Prosegue il nostro impegno nel migliorare i già consolidati servizi offerti per l'inclusione delle studentesse e degli studenti con disabilità e DSA. Sono stati attivati numerosi incarichi di consulenza esterna specializzata e molti per il tutorato alla pari. Ogni anno aumenta il numero di studenti che fanno richiesta dei servizi per l'inclusione e, allo stesso modo, si rinnova e si arricchisce la settimana *Unimc for Inclusion*.

Ricerca

Nel primo semestre del 2024, abbiamo voluto incentivare la ricerca collaborativa creando le *Costellazioni Collaborative di ricerca*, con un investimento di risorse pari a 240.000 euro. Attraverso questa iniziativa sono stati finanziati cinque gruppi di ricerca, interdisciplinari e transdisciplinari, composti da ricercatori Unimc e da esperti appartenenti a istituzioni nazionali e internazionali. Valutate da revisori esterni, le proposte finanziate toccano le aree tematiche prioritarie indicate da ERUA, consentendo di rafforzare le sinergie con le università europee partner. Un'ulteriore opportunità per incentivare la ricerca di base è il bando per la formazione di *research clusters* che favorisce la costituzione di gruppi di ricerca trasversali all'interno del network ERUA, con un'attenzione particolare rivolta alla partecipazione degli *early career researchers*.

Stiamo investendo energie e risorse per sostenere e diffondere la cultura dell'Open Science e dell'Open Access, e L'EUM – le edizioni università di Macerata – è in continua crescita. Con l'EUM e il Dipartimento di Studi Umanistici, abbiamo partecipato, fra le altre, al *Salone Internazionale del Libro di Torino*, al *Più Libri più Liberi* di Roma. Il nostro impegno per la disseminazione della ricerca, l'alta divulgazione scientifica, la diffusione del sapere si focalizza in vari eventi ma in particolare alla Fiera dell'Editoria universitaria “books UP!” che l'EUM ospita all'interno del Macerata Humanities Festival.

Stiamo investendo costantemente nelle nostre biblioteche per renderle sempre più funzionanti e accessibili. Colgo l'occasione per salutare un nostro bibliotecario d'eccezione – Adrian Bravi, uno dei 12 finalisti del Premio Strega per il suo romanzo *Adelaide*. Il suo *La gelosia delle lingue* pubblicato da EUM è stato tradotto con titolo *My Language Is a Jealous Lover* e ha vinto il 2024 Massachusetts Book Award per traduzioni letterarie. Quest'opera ci porta alle tematiche delle lingue già segnalate nella poesia di Heaney.

Bravi – muovendosi fra Beckett, Nabokov e Brodsky, riflette sulle loro difficoltà e successi nel dover vivere e scrivere in una lingua acquisita. E mi torna in mente un bel progetto di inclusione linguistica “Italiano in biblioteca”, promosso dall'Università e dal Comune di Macerata per bambine e bambini di origine straniera - un servizio di facilitazione linguistica rivolto ad alunni e alunne dall'Albania, Cina, Asia meridionale, Europa Orientale, Nord Africa e Sud America, delle scuole primarie e secondarie di primo grado della città.

Sul fronte della progettazione europea, si segnalano importanti successi: due progetti coordinati da Unimc - *DEVICES: Developing Education in Vietnam and Cambodia Enhancing Employability for Students* e *EthicAI4Care: Implementing Ethics by Design in AI: A*

Training Framework for the Healthcare Sector – hanno ottenuto il finanziamento per un totale di 1 milione di euro (programma Erasmus +). Intendiamo impegnarci sempre di più per partecipare alle call del *European Research Council*.

Nell'ambito del progetto PNRR Safina-Vitality, intrapreso con le altre università dell'UniHamu, la collaborazione tra ricerca e imprese del territorio si rafforza con il finanziamento di cinque progetti in risposta ai bandi a cascata rivolti alle imprese marchigiane. I progetti sono partiti il mese scorso e puntano sull'innovazione tecnologica per sperimentare prodotti e servizi a supporto dell'inclusione.

Valorizzazione della conoscenza e impatto sociale

Con la nuova riorganizzazione intendiamo rafforzare ancora di più il ruolo centrale dell'Università nella valorizzazione dei territori e nel favorire opportunità lavorative per la nostra comunità studentesca.

La nuova area “Valorizzazione della conoscenza e impatto sociale”, oltre a promuovere attività di *Public engagement* e “laboratori urbani”, fornirà un supporto per la progettazione alle comunità locali e nazionali. Il SocialL@b, inaugurato in centro città in via Gramsci 29 il 18 marzo di quest'anno, la nostra web TV “SocialL@b” e la nuova rivista online - RICERCAMAG - hanno permesso ai ricercatori dei nostri cinque Dipartimenti di far conoscere i principali filoni della loro ricerca scientifica. A novembre, ospiteremo un evento di NETVAL, il più importante network italiano per la valorizzazione della ricerca, per promuovere la cultura dell'imprenditorialità accademica nella nostra comunità; le attività in questo ambito sono già rigogliose: tre nuovi spin off - GAIA, Moda Metrics e IN4IN - hanno visto la luce nel corso degli ultimi mesi. Queste tre iniziative sviluppano e infondono nel territorio le grandi competenze dei nostri

ricercatori e ricercatrici su temi attuali e importanti come l'*Intelligenza Artificiale*, il *Made in Italy* e l'*Inclusione*, coinvolgendo - è importante sottolinearlo - anche giovani studentesse e studenti.

Il tasso di occupazione dei nostri laureati ha superato il target che il Piano Strategico di Ateneo aveva fissato per il primo triennio e anche i nostri dottori di ricerca mostrano un livello di occupazione molto elevato a un anno dal conseguimento del titolo. Questi dati testimoniano il valore di una laurea o un dottorato targato UniMC, ma anche l'efficacia delle politiche di *job placement* e di orientamento alla carriera che si basano sulla sinergia tra Università, imprese e istituzioni. I tirocini nelle istituzioni scolastiche e negli uffici giudiziari, le convenzioni con gli enti governativi e con le Autorità indipendenti, sono solo alcune trame del ricco tessuto di rapporti con amministrazioni, professioni e imprese che vuole favorire l'ingresso fiducioso e consapevole dei nostri studenti e studentesse nel mondo del lavoro.

DIDATTICA

Iscrizioni e orientamento

Le attuali domande di iscrizione al primo anno segnalano un incremento del 20% a livello di Ateneo. Questo risultato è un segnale forte della qualità della nostra didattica e dei nostri servizi, dell'intenso lavoro promozionale svolto in questo periodo dall'Ufficio Comunicazione.

Per quanto riguarda l'orientamento in ingresso, il forte impegno profuso in quest'ultimo anno si è concretizzato in un numero crescente di iniziative ancora migliori.

Il *Salone dell'Orientamento* ha assunto una forma diffusa nei Dipartimenti. *Unimc a scuola* ha incrementato il suo raggio d'azione. Il progetto PNRR Orientamento *InAcademy@Unimc* ha raggiunto nel primo biennio, appena concluso, un totale di 3.420 studenti e

studentesse delle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Ancona, mentre nel solo anno 2023-2024, sono stati raggiunti 2.225 studenti e studentesse, con l'erogazione di 101 corsi e l'incremento del numero delle convenzioni con le scuole da 13 a 20, consolidando i circoli virtuosi di continuità scuola-università e la rete di collaborazione con gli istituti superiori del territorio che già da tempo costituisce un nostro punto di forza. Abbiamo anche aderito al progetto "Futuro al Centro" con le altre università della rete UniHAMU per presentare l'offerta didattica delle 8 università partner in modo coeso, collegiale e impattante. La cosa più importante, però, è il passa parola, fra gli iscritti attuali e quelli futuri che ci guardano dal mondo della scuola.

L'Ateneo si arricchisce anche di una importante attività di formazione continua e di apprendimento permanente, nel quadro della partecipazione attiva alla rete RUIAP – la Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente.

Cruciale dal punto di vista strategico è anche l'ammissione al finanziamento ministeriale del progetto *EdVance*, allineato con il PNRR, con un contributo di più di 13 milioni di Euro e che coinvolge 13 università italiane, 3 Afam e diversi prestigiosi partner privati. Il progetto si propone di offrire educazione digitale di qualità elevata agli studenti universitari e ai lavoratori di tutto il Paese e di sviluppare, attraverso l'uso di strategie online e blended, competenze digitali avanzate, integrate con temi economici, sociali e creativi. Questo progetto non solo potenzia le infrastrutture digitali dell'università, ma promuove anche innovazioni metodologiche e rende l'offerta formativa più accessibile a tutti i livelli.

Erasmus italiano

L'Università di Macerata è impegnata anche nella costruzione di una rete di collaborazioni per

l'implementazione dell'Erasmus nazionale. Abbiamo stipulato diverse convenzioni per la mobilità degli studenti con gli atenei della rete UniHAMU e le Università di Napoli "L'Orientale" e di Siena, attivando apposite borse di studio.

CESFA e corsi per insegnanti

Grazie alla messa a sistema del nuovo *Centro di Servizio per la Formazione Avanzata*, l'Ateneo ha rafforzato la sua posizione di spicco nella formazione iniziale dei docenti, come già aveva dimostrato, da più di un decennio, con i percorsi di formazione per gli insegnanti di sostegno. Lo sforzo e l'impegno dei colleghi impegnati generosamente su questo fronte hanno permesso l'attivazione di 31 corsi per la formazione ai concorsi (i cosiddetti corsi 60 CFU), oltre allo svolgimento aggiuntivo di corsi per i 30 CFU, con risultati importanti sul fronte della formazione di qualità dei docenti e della collaborazione con le istituzioni del territorio, a partire dall'ufficio Scolastico Regionale.

L'anno accademico 2024-2025 vede il rafforzamento della nostra Scuola di Studi Superiori Giacomo Leopardi, una Scuola di alta formazione che si affianca ai corsi universitari, per favorire un percorso volto a preparare al mondo della ricerca e delle professioni. Nell'ultimo anno la Scuola, che partecipa attivamente all'ASSI – Alleanza delle Scuole Superiori d'Ateneo e alla rete EFC – *European Future Citizen*, ha vinto diversi bandi, ottenendo importanti finanziamenti ministeriali. Pure la nostra Scuola di dottorato è in crescita. Per i 5 consolidati percorsi di dottorato puntiamo sulla qualità e l'internazionalizzazione della didattica, sull'interdisciplinarietà dei percorsi formativi, sull'organizzazione di attività didattiche trasversali, nonché sullo sviluppo di competenze trasversali strategiche per i nostri dottorandi.

A tutto questo abbiamo aggiunto Il Dottorato di Interesse Nazionale in *Teaching & Learning Sciences: Inclusion, Technologies, Educational Research and Evaluation* che, anche quest'anno, grazie all'impegno delle 30 università partecipanti, offrirà più di 50 borse di dottorato.

Il 29 novembre, proprio qui a Macerata, in un momento delicato per i dottorati a livello nazionale, ospiteremo la presentazione del *Report 2024 di AlmaLaurea* sul profilo dei dottori di ricerca.

Infine, vorrei segnalare a voi, e soprattutto ai nostri *alumni*, che stiamo ultimando una nuova piattaforma per rafforzare i rapporti fra l'Ateneo e i nostri laureati sparsi in giro per l'Italia e il mondo. L'intenzione è di creare una *community* attiva composta di laureati UniMC di ogni età che potranno diventare ambasciatrici e ambasciatori, sostenitrici e sostenitori della nostra Università.

Avviandomi a concludere, vorrei sottolineare l'importanza di questo nostro ateneo per la città e il territorio. Qui, da sette secoli, abbiamo la fortuna di essere una città universitaria. Questa è una grande eredità ma anche una grande responsabilità che richiede uno sforzo collettivo, una decisa condivisione di intenti, non solo al nostro interno, ma tra i diversi attori del territorio. Continuiamo ad avere difficoltà logistiche – una mancanza di posti letto nonostante il nostro continuo impegno e quello dell'Erdis, un sistema di trasporti non ancora adeguato, nonostante i miglioramenti in corso. Queste due difficoltà limitano la nostra possibilità di crescita ma continueremo a lavorare fianco a fianco con gli enti, le istituzioni locali e regionali, le imprese, il mondo della cultura e dello sport, le forze dell'ordine, e le associazioni per migliorare sempre l'esperienza di studiare a Macerata.

Una parola chiave ho trovato, rileggendo questo discorso, ed è “rete” – che potremmo definire una serie di relazioni a lungo termine con benefici reciproci: la rete della *International Association of Universities*, rappresentata oggi dal Secretary General Hillegje van't Land, la rete Europea ERUA, la rete interregionale UniHamu, la rete fra le Scuole Superiori, la rete dei nostri *Alumni*, la rete dei nostri rappresentanti degli studenti, l'insieme di tutte le persone che lavorano all'interno dell'Ateneo e che collaborano dall'esterno, e tante, tante altre. L'insieme di queste reti ci rende più forti, più sicuri, più stimolati, più internazionali. Potrà sembrare un *cliché*, ma l'antico detto “Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme” racchiude una profonda verità.

Torno alle parole di Seamus Heaney che nella poesia “Human Chain” mette al centro l'importanza dei legami umani, quelli che egli chiama i “chains of support” - la solidarietà umana, compassione, rispetto, la responsabilità individuale e collettiva e il passaggio di responsabilità di generazione in generazione.

Vorrei chiudere sottolineando l'importanza di custodire le nostre “human chains” e, lì dove è possibile, cercare di estenderle fino ad includere persone e realtà di altre parti del mondo che vivono situazioni molto più difficili delle nostre.

Il viaggio recente di più di 50 allieve e allievi – organizzata dalla Scuola di Studi superiori Giacomo Leopardi - ma che ha visto partecipare studenti da altre università italiane e intitolato “Il Novecento tra storia, memorie, rappresentazioni, incontri balcanici” – è un esempio di questa volontà di estendere lo sguardo e forgiare amicizie e conoscenze al di fuori del nostro contesto protetto. Questo tipo di apertura è per la nostra comunità molto arricchente, e avremo un'altra occasione a breve per guardare oltre l'immediato,

quando in Ottobre ospiteremo il 2° Macerata Humanities Festival con un tema che non sembra di moda attualmente ma che è urgente: “Scoprire la pace: percorsi di giustizia per la guarigione del mondo”.

In tutte queste attività e in tante altre che non ho tempo di descrivere, ci impegnamo con e per il bene delle nostre iscritte e dei nostri iscritti, con e per la città e il territorio, cercando di creare le condizioni per permettere alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi di realizzarsi pienamente, di diventare Maceratesi, Marchigiani, Italiani, e Europei. Cittadini del mondo che lasceranno un segno positivo e forte nel nostro avvenire.

John Mc Court

Move minds and make new meanings flare

The theme of today's inauguration, the inauguration of the 735th academic year of the University of Macerata, is "The Value of Our European University." It is chosen so as to emphasize the public value both of our own university here in Macerata and of the Italian and European university system more generally, while also questioning the values that a university should embody in the twenty-first century.

As you know, the University of Macerata recently joined 7 other European universities: Université Paris 8, University of the Aegean, New Bulgarian University, University of Social Sciences and Humanities – SWPS (Warsaw), Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, European University Viadrina, and Mykolo Romerio Universitetas (Vilnius) to become part of the European Reform University Alliance (ERUA2), the only European alliance primarily focused on the humanities and social sciences.

The opening of the academic year is an excellent opportunity to reflect on the value of our consortium and the European Universities Initiative, promoted by the European Union to facilitate the creation of connections and synergies between universities across Europe. It is a program that helps forge links throughout the Union and strengthens knowledge, friendship, and respect among younger generations. This network will allow us to create a critical mass at both organizational and academic levels and to become stronger together.

Unifying universities that span across three different time zones, and that are in some cases geographically located on the edges of our continent—from Bulgaria, France, Germany, Greece, Italy, Lithuania, Poland, Spain—is something that would have been impossible

just twenty years ago.

In 2004, ten new countries, including Poland and Lithuania, joined the European Union, and the poet Seamus Heaney was invited by the Irish Government—which held the Presidency at the time—to write a poem, a kind of *carmen saeculare*, to celebrate the *Day of Welcomes*. I vividly remember the ceremony, which was broadcast live on television. The poem was read in English, but also in all the languages of the newly joining countries, a gesture towards the multilingual reality of the European Union. The title, “Beacons at Bealtaine,” immediately draws our attention to the question of language: “beacon” is a word that comes from Old English *bēacn* and earlier from Proto-West Germanic *baukn*; Bealtaine, on the other hand, is a word from ancient Gaelic and means “fire” and evokes the Celtic festival of fire festival—traditionally held on May 1st.

So on a day when newcomers appear.

Let it be a homecoming and let us speak.

The unstrange word, as it behoves us here,

Move lips, move minds and make new meanings flare.

Like ancient beacons signalling, peak to peak,

From middle sea to north sea, shining clear.

As phoenix flame upon fionn uisce here.

There would be many things to say, but I will limit myself to pointing out just a few. Heaney emphasizes the arrival of newcomers drawn by the beacon of Europe, and focuses on the desire to offer a welcome and to use “the familiar word”—allowing everyone to keep the richness of their own language. I should point out that the accession ceremony took place in Phoenix Park, Dublin—we see the reference to the “phoenix flame.” But we also find the words in Gaelic here, “fionn uisce,” which might suggest convey the idea that they derive from the phoenix (a Greek word Greek, later Latinized to mean a mythological bird found in the folklore of

various peoples, believed to have control over fire and to be able to be reborn from its own ashes), but in reality, it is a mistranslation, a corruption. The words “Fionn uisce” mean “clear water” and refer to a local spring or well. The poet combines fire and water, the phoenix, symbols of hope, life, renewal, a confluence of cultures—Germanic, Gaelic, Greek—a blending of places and times, of seas and mythologies, creating a mosaic of Europe itself.

Heaney’s words also help us identify one of the great values of a university education – to “move minds and make new meanings flare”. This is our calling.

The exchange of best practices in teaching, research, the third mission, and administration, will help partner institutions innovate and adapt to better respond to the complex times in which we live and work. However, the success of this ambitious project will depend more on the active participation of all our communities, starting with our students, than on the political will of the rectors.

The shared pursuit of knowledge is a powerful means to reduce difference and the perception of difference, and to build bridges. Together, while maintaining our individual characteristics and preserving our important traditions, we are creating a common vision of teaching and research—one that is transformative and long-term, and we are strengthening our universities for the benefit of current and future students, and of the academic and administrative community. It is time to rethink and relaunch, as we will with this ERUA network, a new model of university education capable of supporting the personal and professional growth of new generations. In short, we need to recreate the conditions—the time and space—for personal development within a supportive and inclusive learning community, like this one here in Macerata, with a strong awareness that learning is

socially rooted, and that knowledge is built through interaction with others, not in front of a screen or a mobile phone.

The humanities, which we greatly value in Macerata and within the ERUA, represent the heart of the original European university system, as President Mattarella recently reminded us:

"It is important to remember how the first universities, from Naples to Bologna, from Padua to Paris, shaped a European way of thinking and defined that system of values and culture that underpins European consciousness. Europe is not just a geographical space, nor merely a realm for desirable cooperation between States. It is more than that; it is a shared culture, shared values, fields of harmony, principles of freedom, law, and respect for every individual. It is what has enabled the extraordinary phenomenon of integration and the promise of peace. In this era, where wars are once again staining Europe—and not just Europe—with blood, remembering these values is particularly important."

The initiative of the European Alliance—like the broader Erasmus project, launched in 1987—can, in these difficult times, make a significant contribution to the development of this vision, to the consolidation of a Europe of peace, mutual respect, and integration.

Study and Autonomy

Today, we are called upon to emphasize the value of traditional research at a time when applied research dominates. Without a proper mastery of the primary tools of disciplinary research, applied research risks lacking a reliable functional base. Similarly, it is vital to reinforce the fundamental role of the University as a place for study and academic research. In a world that sees things in black and white, in a very

clear-cut manner, without considering nuances or complexities—where values and opinions are reduced to slogans, where the loudest voices prevail, and where specializations and expertise are often mocked—the University must remain in a position to ask uncomfortable questions, develop and articulate long-term visions, and reaffirm the value of complexity, in contrast to the short-term utility that is impatiently demanded by politics, the market, and the social media.

What is vital is to reaffirm the autonomy and integrity of the University—values that can only be guaranteed when the State bears a significant portion of the economic cost of higher education—and to recognize the limits of what can be achieved with technology alone, however powerful and useful it may prove to be.

I must, in this context, express my concerns about the announced reduction in the 2024 University funding, which will weaken an already structurally underfunded system. The extremely useful resources of the National Recovery and Resilience Plan will soon finish. Italian universities have made productive use of this funding, but we anxiously await the moment when these sources will run out, knowing that things won't simply revert to what they were before. As a university system, we must articulate a way, also through the CRUI, to propose new solutions, to outline a strategy not for mere survival but for consolidation, fully aware that the country needs us and needs most of all, our excellent graduates.

In these difficult times of war, political instability, global distrust, demographic changes, and climate disasters, the value of the university as a place that ignites the desire for knowledge is greater than ever. The value of the University will always lie in its ability to stimulate and nurture new generations of ethically informed thinkers and innovators, who have the time, security, and insight

to think outside conventional frameworks and to provide society with incisive, long-term perspectives, and to develop innovative ideas. Our value also lies in our ability to engage with worlds similar and different to our own, as we are taught by Matteo Ricci or Li Madou, with our European partners in ERUA, but also, through the Confucius Model Institute.

FOCUS ON THE UNIVERSITY OF MACERATA

I would like to use the second part of this speech to update you on our work here at the University of Macerata, where we are committed to implementing the numerous objectives outlined in our Strategic Plan 2023-2025. Significant progress has been made in many areas, as favorably noted by the Ministerial Evaluation Expert Group that visited our facilities in the spring.

Administrative Reorganization

The University of Macerata is undergoing a phase of change and growth. To better respond to new challenges and to the need to improve our work practices and to create a more serene and efficient environment for everyone, a reorganization of the university's administrative systems and services is underway. The urgency of this challenge has prompted us to undertake concrete actions, turning the slogan "work better to work less" into specific objectives within the strategic plan.

There is widespread awareness within our community that our administrative machine operates under strain and too often in emergency mode. The reorganization project, which stems from an in-depth study and dialogue and an awareness that difficulties are often the product of external factors beyond our control, such as deadlines that are sometimes almost unreachable, aims to create a more sustainable and satisfying work environment. This involves reducing excessive

workloads and improving overall organizational well-being. To this end, under the guidance of General Director Panetta, we are reviewing workflows and key processes with the goal of streamlining, simplifying, and digitalizing, standardizing procedures and timelines, and rationalizing redundant activities.

Projects for the reconstruction and improvement of spaces

With the aim of improving our working and living conditions, we are deeply committed to our program for the construction, or rather the reconstruction and improvement of the spaces in which we operate and where we host our students. The Economics and Law building, Piazza Strambi, was inaugurated in the spring. In June, we were delighted to obtain the keys to the former Bank of Italy headquarters—almost 9,000 square metres—and we are working tirelessly to make it usable as soon as possible for a student residence, a centralized student office, and administrative headquarters. Work continues on several other sites, such as the new Sports Center, and has begun at Palazzo Ugolini, which will house the central library of the Department of the Humanities.

Welfare and well-being

The organization area, “Welfare and Well-being for the Community”, is one of the structural innovations introduced in our strategic plan along with the establishment of a specific vice-rectorate aimed at coordinating its actions. We have created an administrative area that can consistently implement and strengthen the university’s policies on organizational well-being, anti-discrimination, safety in study and work environments, broad inclusion, gender equality, and, not least, sports.

We have restructured and expanded services to study in

harmony, increasing opportunities for free psychological counseling and enriching it with additional services such as life coaching and, starting this year, mindfulness. We recently received news of significant funding for a national project in this area (Pro-ben), which will make us part of a collaborative network of universities in central Italy to further develop activities related to student community well-being.

In terms of gender equality, we have adopted the university's first gender budget, a valuable tool for mapping the university's transformations and making more targeted decisions in expenditure planning. To counter discrimination, we have implemented the "alias career" regulation and established the role of Trust Advisor to provide informational and advisory support in cases of bullying, harassment, or discriminatory acts. Inclusion is one of the pillars of our educational commitment. We want to ensure that education is accessible to everyone, regardless of origin, ability, identity, gender, orientation, or social class. Our commitment continues in improving the already established services for the inclusion of students with disabilities and specific learning difficulties (SLD). Numerous external specialized consultancy positions have been activated, as well as many for peer tutoring. Each year, the number of students requesting inclusion services increases, and similarly, the Unimc for Inclusion week is renewed and enriched.

RESEARCH

In the first semester of 2024, in order to boost collaborative research we created the Collaborative Research Constellations project, with an investment of €240,000. This initiative has funded five interdisciplinary and transdisciplinary research groups, composed of Unimc researchers and experts from national and international institutions. The proposals

that secured funding, evaluated by external reviewers, intersect with the thematic areas prioritised by ERUA, thus strengthening synergies with partner European universities.

The call for the formation of research clusters, which encourages the creation of cross-disciplinary research groups within the ERUA network, with a particular focus on the participation of early career researchers offers another significant opportunity to start new collaborations and contribute to achieving the Alliance's goals.

We are investing energy and resources to support and spread the culture of Open Science and Open Access, and EUM – the Macerata University Press – is continually growing. With EUM and the Department of the Humanities, we have participated in events such as the Turin International Book Fair and the Più Libri Più Liberi fair in Rome. Our commitment to disseminating research, high-level scientific outreach, and the spread of knowledge is focused on various events, particularly the university publishing fair “books UP!” hosted by EUM as part of the Macerata Humanities Festival.

We are constantly investing to make our libraries more accessible and efficient. I would like to take this opportunity to acknowledge our exceptional librarian, Adrian Bravi, one of the 12 finalists for the Premio Strega with his novel *Adelaide*. His *La gelosia delle lingue*, published by EUM, was recently translated with the title *My Language Is a Jealous Lover* and won the 2024 Massachusetts Book Award for Literary Translation. This work brings us back to the themes of language already highlighted in Heaney's poem. Bravi – navigating between Beckett, Nabokov, and Brodsky – reflects on their challenges and successes in having to live and write in an acquired language. This brings to mind the

wonderful project for linguistic inclusion, “Italiano in biblioteca,” promoted over the last two years by the University and the Municipality of Macerata for children of foreign origin—a series of courses aimed at primary and lower secondary school students from Albania, China, South Asia, Eastern Europe, North Africa, and South America, in the city’s schools.

In the area of European project planning, significant successes have been achieved: two projects coordinated by Unimc – DEVICES: Developing Education in Vietnam and Cambodia Enhancing Employability for Students and EthicAI4Care: Implementing Ethics by Design in AI: A Training Framework for the Healthcare Sector – have received funding totaling 1 million euro from the Erasmus+ program. We intend to intensify our participation in calls from the European Research Council in the coming years.

Within the PNRR Safina-Vitality project, undertaken with our partner Universities in UniHamu, collaboration between research and local businesses has received additional momentum with the completion of the procedure for funding five projects in response to a call aimed at companies in the Marche region. The projects, which started last month, focus on technological innovation to experiment with products and services supporting inclusion.

Knowledge valorization and social impact

With the reorganization that is in progress, we aim to further strengthen the central role of the University in supporting our local territory and fostering job opportunities for our student community.

The new organizational area, “Knowledge Valorization and Social Impact,” in addition to promoting Public Engagement activities and “urban labs,” will provide support for projects with local and national

communities. The SocialL@b, inaugurated in the city center at Via Gramsci 29 in March, our web TV “SocialL@b,” and the new online journal - RICERCAMAG - have allowed our vibrant community of scholars to showcase research from our five Departments.

In November, we will host an event organized with NETVAL, the most important Italian network for research valorization, to promote the culture of academic entrepreneurship within our community. Activities in this area are already thriving: three new spin-offs were launched in recent months: GAIA, Moda Metrics, and IN4IN. These three initiatives bring and apply the extensive expertise of our researchers to topics such as Artificial Intelligence, Made in Italy, and Inclusion, and involve some of our students.

The employment rate of our graduates has exceeded the target set by the University's Strategic Plan for the first three-year period, and our PhD holders also achieve very high employment levels one year after obtaining their degree. These figures demonstrate the value of a degree or PhD from UniMC, as well as the effectiveness of job placement and career guidance policies, which focus on the synergy between the University, businesses, and institutions. Internships in educational institutions and judicial offices, agreements with government agencies and independent authorities, are just some threads in the rich fabric of relationships with administrations, the professions, and businesses that support the our students passage into the workforce.

TEACHING

Admissions and Orientation

Current first-year enrollment applications indicate a 20% increase compared to last year. This result is a strong indicator of the quality of our teaching, of our facilities, and of the intense promotional work carried

out recently by the Communications Office.

The big commitment investment we have made in Orientation over the past year has resulted in various important initiatives. The Orientation Fair has spread into various forms across the Departments. “Unimc a scuola” has expanded its scope. The PNRR project “Orientamento InAcademy@Unimc” reached a total of 3,420 students from the provinces of Macerata, Fermo, Ascoli, and Ancona during its first two years, and in the 2023-2024 academic year alone, it reached 2,225 students, offering 101 courses and agreements with schools rose from 13 to 20. This has further strengthened our long-established school-university relationships. We also joined the “Futuro al Centro” project with other universities in the UniHAMU network to present the university courses offered in the eight partner universities in a cohesive, collegial, and impactful manner.

Also crucial from a strategic point of view is the approval for ministerial funding of the EdVance project, aligned with the PNRR (National Recovery and Resilience Plan), with a contribution of over 13 million euros, involving 13 Italian universities, 3 AFAM institutions, and several prestigious private partners. The project aims to offer high-quality digital education to university students and workers across the country, and to develop advanced digital skills integrated with economic, social, and creative topics through the use of online and blended strategies. This project not only strengthens the university's digital infrastructure but also promotes methodological innovations and makes the educational offering more accessible at all levels.

Italian Erasmus

The University of Macerata is also engaged in building a network of collaborations for the implementation

of the national Erasmus program. We have signed various agreements for student mobility with UniHAMU network universities and with the University of Naples “L’Orientale” and Siena, activating specific scholarships.

CESFA and Teacher Training Courses

Thanks to the systematization of the Center for Advanced Training and the intense activity of the multidisciplinary Center, the University has further consolidated its prominent position in teacher training.

The effort and commitment of colleagues generously involved in this area have enabled the activation of 31 courses for competitive exams (the so-called 60 CFU courses), as well as additional courses for 30 CFU, with significant results in terms of quality teacher training and collaboration with local institutions, starting with the Regional School Office.

The 2024-2025 academic year will see a further strengthening of our Leopardi School of Advanced Studies, a high-level training school that complements university courses to prepare students for research and professional careers. In the past year, the School, which actively participates in ASSI – Alliance of University High Schools and the EFC – European Future Citizen network, has won several calls, obtaining significant ministerial funding.

Our doctoral school is also growing. For our five established doctoral programs, we focus on the quality and internationalization of teaching, the interdisciplinarity of training pathways, the organization of cross-disciplinary educational activities, and the development of strategic cross-cutting skills for our doctoral students. In addition to this, we have introduced the Nationally Funded PhD in *Teaching & Learning Sciences: Inclusion, Technologies, Educational*

Research, and Evaluation. Thanks to the efforts of the 30 participating universities, this program will once again offer more than 50 doctoral scholarships this year. On November 29, the presentation of AlmaLaurea 2024 Report on the Profile of PhD Graduates will take place here in Macerata.

Finally, I would like to point out, especially to our alumni that we are finalizing a new platform to strengthen the relationship between the University and its graduates and to create a network among them, many of whom are now spread around the world. The intention is to create an active community of UniMC graduates of all ages who can become ambassadors and supporters of our University.

Before finishing, I would like to emphasize the importance of our university to the city and the region. For seven centuries, we have been a university city. This is a great heritage but also a responsibility that requires a collective response, a strong sharing of intentions not only within the University but among the various local actors. We continue to face logistical challenges—a lack of accommodation despite serious investments made our university and the regional authority, Erdis, an inadequate transportation system that limits our growth—but we will continue to work side by side with local and regional authorities, businesses, the world of culture and sports, law enforcement, and associations to continually improve the experience of studying in Macerata.

While rereading this speech, one key word emerged. It is “rete” or “network”—which we might define as a series of long-term relationships with mutual benefits: the network of the International Association of Universities, represented today by Secretary General Hilligje van't

Land, the European ERUA network, the interregional UniHamu network, the network of the Scuole Superiori, the network of our Alumni, the network of our student representatives, and many, many others. The sum of these networks makes us stronger, more secure, more motivated, and more international. It may sound like a cliché, but the old saying “If you want to go fast, go alone. If you want to go far, go together” holds a deep truth.

I am reminded once more of a poem by Seamus Heaney, the great Irish poet and Nobel laureate, from his last collection, *Human Chain*. In the title poem, he evokes themes by playing around with the idea of chains of support, human solidarity, compassion, respect, individual and collective responsibility, and the passing of responsibility from generation to generation. Networks are like chains, and I would like to conclude by emphasizing the importance of preserving our human connections and, where possible, trying to extend them to include people and realities from other parts of the world who are experiencing much more challenging situations than our own.

The recent trip of over 50 students—organized by the Leopardi School but involving students from various other universities and titled “The Twentieth Century: History, Memories, Representations, Balkan Encounters”—is an example of this desire to broaden our perspective and forge friendships and knowledge beyond our protected context. This kind of openness is very enriching for us, and we will have another opportunity soon to look beyond the immediate when we host the 2nd Macerata Humanities Festival in October with the urgent but strangely unfashionable theme “Discovering Peace: Paths to Justice for Healing the World.”

In all these various activities and many others that I do not have time to outline, we are committed to the well-being of our students, to the city and the region. We strive to create the conditions in which our young people can fully realize themselves and can become citizens of Macerata, the Marche, Italy, and Europe—global citizens who will leave a positive and strong mark long into the future.

John McCourt

Benedetta Barbisan

Delegata per le Relazioni internazionali, la mobilità internazionale e l'internazionalizzazione della didattica

Care colleghe e cari colleghi,
cari componenti del personale tecnico amministrativo e bibliotecario,
carissime studentesse e studenti,
auguro a tutti voi un anno accademico sereno e fruttuoso.

E mi unisco al Rettore nel saluto a tutti gli amici provenienti dalle sette università a cui ERUA ci affratella e che abbiamo l'onore di ospitare in questi giorni di intenso lavoro insieme.

Spiegare che cosa sia ERUA nello spazio di qualche minuto non è il compito più semplice. La call per cui abbiamo concorso con il progetto ERUA, ottenendone un finanziamento complessivo di quasi quindici milioni di euro, discende dalla *European Universities Initiative*, ovvero la politica della Commissione europea intenta a trasformare radicalmente il panorama della formazione superiore in Europa.

La ricchezza plurisecolare delle competenze accademiche europee si disperde in un pulviscolo di atenei sparsi in tutto il continente, spesso troppo piccoli, come nel nostro caso, per competere alla pari con le istituzioni omologhe delle grandi potenze e delle economie emergenti. I governi nazionali sono da sempre riluttanti a superare le barriere fra un sistema accademico e l'altro, e allora la Commissione ha pensato di rivolgersi direttamente alle università, invitandole a farsi loro stesse ideatrici di *European Universities*, ovvero di alleanze transnazionali fra atenei. ERUA è figlia di questa politica. Ci si allea in un progetto come questo perché grazie all'alleanza ciascuna università potrà diventare più forte che

rimanendo da sola: più forte nella offerta formativa e la sua attrattiva internazionale; più forte nella ricerca; più forte nel dialogo con i portatori di interesse per averne dei finanziamenti; più forte interloquendo con gli attori istituzionali del proprio Paese ed europei.

Per gli atenei che vi prendono parte, però, ERUA non è solo una notevole opportunità di uscire da sé. Direi, piuttosto, che si tratti di un'occasione per guardarsi dentro: siamo interamente pronti, noi di UniMC, a incontrare l'altro, studente, dottorando o docente internazionale che sia, chi, cioè, provenga da altri contesti, usi, sensibilità? Siamo in grado di anticiparne le necessità? Sappiamo comunicare in modo chiaro e utile? Gli forniamo gli strumenti per conoscere i suoi diritti come i suoi obblighi? E ancora: nel disegno dei nostri programmi di studio e dei nostri corsi di dottorato teniamo in giusta considerazione che, accanto a una decrescita demografica angosciante in Italia, ci sono decine, centinaia di migliaia di studenti internazionali alla ricerca di una formazione superiore qualificata in un Paese diverso dal loro?

Guardarsi dentro significa, allora, lavorare alla propensione interna alla internazionalizzazione, non a caso il pilastro che sostiene la linea internazionale del nostro Piano strategico: l'altro si incontra prima di tutto attraverso la messa a punto di quanto occorra *internamente* ad attrarlo e ad accoglierlo. L'internazionalizzazione, dunque, comincia quando ci si adopera a rendere il nostro ateneo attraente, accessibile, accogliente. Sono le tre A: *attraente*, perché ci sappiamo offrire a chi cerca formazione di qualità; *accessibile*, perché ci sappiamo rendere intelligibili nei requisiti, nelle regole, nei programmi; *accogliente*, perché sappiamo adattare i nostri servizi a vantaggio di chi non li conosce.

Va da sé che non ci sia comparto della nostra vita accademica che possa dirsi estraneo a questa propensione: per uno studente, dottorando o docente internazionale è essenziale poter consultare i Regolamenti di ateneo come i termini del prestito interbibliotecario quanto accedere al *syllabus* di un insegnamento. Mai sottovalutare che persino i passaggi apparentemente più banali possono, invece, costituire un motivo di ansia per chi non si sia formato o non lavori da sempre nel nostro sistema. Del resto, l'acronimo ERUA si scioglie in European Reform University Alliance ed è alla componente di riforma che siamo chiamati, tutti, a dare il nostro contributo.

Insieme a Jessica Piccinini, ho avuto il privilegio di seguire il processo di stesura del progetto ERUA sin dal suo primissimo avvio nell'ottobre 2022. Prima a Parigi e a Copenhagen in presenza, poi, per oltre tre mesi, in una girandola di fittissimi incontri online quotidiani, abbiamo vissuto un'esperienza che definirei di *Europe In Action*, *in nuce* qualcosa di non troppo lontano da quello che deve avvenire ai tavoli dei negoziati europei: il fascino dell'incontro di storie, tradizioni accademiche e aspettative diverse, l'impresa – a tratti molto faticosa – di individuare obiettivi condivisi, l'entusiasmo e le non poche difficoltà di costruire insieme qualcosa di rivoluzionario. Adesso, nella fase di realizzazione di questo progetto, ERUA si muove nel solco della missione europea: fra le diversità nazionali preziose e la prospettiva di ambiziose visioni comuni. Sono talmente tanti gli aspetti che il progetto tocca che tutti potranno trovare motivo di farsi coinvolgere. Ma è soprattutto agli studenti che chiedo di interessarsi, di avvicinarsi a questo progetto per saperne di più e avvantaggiarsene. Per saperne di più, basta scrivere all'indirizzo erua@unimc.it.

Io mi fermo qui. Consentitemi, però, di ringraziare tutti coloro (docenti, amministrativi, studenti) che, da dieci mesi, lavorano al progetto con dedizione, puntualità, slancio. Il Rettore mi ha giustamente intimato di non abusare del mio tempo e non ne avrei per menzionare tutti, i quali devono, però, sapere della mia personale profondissima riconoscenza per la loro generosità e capacità. Così come ringrazio anche voi della vostra cortese attenzione.

Dear colleagues,
dear administrative and library staff,
dear students,
I wish you all a peaceful and fruitful academic year.
And I join the Rector in greeting all friends from the seven universities to which ERUA unite us and which we have the honour of hosting during these days of intensive work together.

Explaining what ERUA is in the space of a few minutes is not the easiest of tasks. The call for which we competed with the ERUA project and obtained a total funding of almost fifteen million euros stems from the *European Universities Initiative*, the policy of the European Commission aimed at radically transforming the landscape of higher education in Europe.

Europe's centuries-old richness of academic expertise is dispersed through thousands of universities scattered across the continent, which are often too small, like us, to compete on an equal footing with counterpart institutions in great powers and emerging economies. National governments have always been reluctant to overcome the barriers between one academic system and another, and so the Commission has decided to turn directly to the universities, inviting them to become their own creators of *European Universities*, i.e. transnational alliances between universities. ERUA is exactly the product of this policy. We make an alliance with other universities as with this project to become stronger than if we remained alone: stronger in our educational offer and our international attractiveness; stronger in research; stronger in the dialogue with stakeholders in order to obtain funding; stronger in interacting with institutional actors in our own country and in Europe.

For the universities taking part in it, however, ERUA is not just a notable opportunity to come out of themselves.

I would say, rather, that it is an opportunity to look inside oneself: are we, at UniMC, fully ready to meet the other, whether student, doctoral student or scholar, who comes from other contexts, customs, sensitivities? Are we able to anticipate their needs? Do we know how to communicate in a clear and useful manner? Do we provide them with the tools to know their rights as well as their obligations? And again: in the design of our study programmes and doctoral courses, do we take into due consideration the fact that, alongside a distressing demographic decline in Italy, there are tens, hundreds of thousands of international students seeking a qualified higher education in a country other than their own?

Looking inward means, then, working on the internal propensity to internationalisation, not by chance the pillar supporting the international line of our Strategic Plan: the other is encountered first of all by fine-tuning what is needed internally to attract and welcome them. Internationalisation, therefore, begins when we strive to make our university attractive, accessible, accommodating. They are the three A's: *attractive*, proposing our offer to those seeking quality training; *accessible*, making ourselves intelligible in our requirements, rules, programmes; *accommodating*, adapting our services for the benefit of those who do not know them.

It goes without saying that there is no section of our academic life that can be said to be alien to this propensity: for an international student, doctoral student or scholar, it is as essential to be able to consult the university regulations as the terms of inter-library loan as it is to be able to access the syllabus of a course. Never underestimate that even the most seemingly trivial steps can, on the other hand, be a source of anxiety for those who have not trained or worked in

our system all their lives. After all, the acronym ERUA stands for *European Reform University Alliance* and it is to the reform component that we are all called upon to contribute.

Together with Jessica Piccinini, I have had the privilege of following the drafting process of the ERUA project since its very first tentative steps in October 2022. First in Paris and Copenhagen in presence, then for over three months, in a whirlwind of dense daily online meetings, we lived through an experience that I would define as *Europe In Action*, in a nutshell something not too far removed from what has to take place at the European negotiating tables: the fascination of bringing together different histories, academic traditions and expectations, the feat of identifying shared goals, the enthusiasm and the not inconsiderable difficulties of building something revolutionary together. Now, in the implementation of this project, ERUA is moving in the wake of the European mission: between valuable national diversities and the prospect of ambitious common visions. There are so many aspects that the project touches on that everyone will find reason to get involved. But it is above all the students that I ask to get interested, to approach this project to learn more about it and take advantage of it. To find out more, just write to erua@unimc.it.

I will stop here. Allow me, however, to thank all those (lecturers, administrators, students) who, for ten months, have been working on the project with dedication, punctuality, and enthusiasm. The Rector has rightly enjoined me not to abuse my time and I would not have enough time to mention everyone, who must, however, know of my personal deepest gratitude for their generosity and skills.

As I also thank you all for your kind attention.

Prolusione

Il valore e i valori dell'Università Europea nel contesto globale

Hillegje van 't Land

Segretaria Generale, IAU

Signore e Signori,
è un privilegio essere qui oggi per celebrare il 735° anniversario dell'Università di Macerata, una delle istituzioni più antiche d'Europa. La storia di questa università è profondamente intrecciata con l'evoluzione della società, della cultura e della conoscenza nella regione delle Marche e in Europa.

Mentre celebriamo questo importante traguardo e apriamo il nuovo anno accademico, è fondamentale riflettere sul valore dell'università europea, cosa la definisce, la sua rilevanza globale e il ruolo cruciale che le università svolgono nel plasmare il nostro futuro collettivo.

Le università come Macerata hanno attraversato secoli di cambiamenti, adattandosi a sconvolgimenti politici, mutamenti sociali e rivoluzioni tecnologiche. In tutto questo, sono rimaste fari di conoscenza, promuovendo il pensiero critico e l'esplorazione intellettuale. Hanno risposto sempre più alle richieste della società, intrecciando complesse relazioni con poteri politici e religiosi e contribuendo al benessere delle loro comunità. Oggi, questo lascito è più rilevante che mai, poiché le università di tutto il mondo affrontano nuove e crescenti sfide.

Iniziamo riconoscendo la complessità e l'incertezza che le università affrontano a livello globale. In Europa, ci troviamo a fare i conti con la realtà di una guerra alle

nostre porte, paesaggi politici in mutamento e crescenti aspettative sociali. Le università sono chiamate ad affrontare sfide globali urgenti, come cambiamento climatico, migrazioni, disuguaglianza e disordini sociali. Tuttavia, queste pressioni non riguardano solo l'Europa. In America Latina, Nord America, Africa, Asia e nella regione MENA (Medio Oriente e Nord Africa), le università sono ugualmente in prima linea nell'affrontare questioni sociali, economiche e politiche, incluse le guerre. Ogni regione affronta le proprie sfide specifiche che a volte risuonano o entrano in conflitto con le sfide globali, ma le università ovunque condividono un insieme di obiettivi e valori comuni che modellano il modo di affrontare tali questioni.

I valori che sottendono il ruolo delle università sono stati stabiliti e riaffermati nel tempo attraverso vari quadri internazionali, tra cui la Magna Charta Universitatum e, in Europa, la Dichiarazione di Bologna, lo Spazio Europeo dell'Istruzione, il Quadro Europeo delle Qualifiche e Horizon Europe; varie associazioni come l'Associazione delle Università Europee e organizzazioni in diverse parti del mondo, tra cui l'Associazione Internazionale delle Università (IAU) o l'UNESCO. Questi valori non sono meri principi astratti; sono il fondamento su cui si costruisce il settore dell'istruzione superiore. Essi sono essenziali per navigare nelle complesse realtà del mondo di oggi e garantire che le università continuino a servire l'interesse pubblico.

Permettetemi di delineare i valori chiave che definiscono l'università europea a livello globale:

1. La libertà accademica è fondamentale per la missione delle università. Essa consente agli studiosi di perseguire la conoscenza senza timore di interferenze politiche o ideologiche. Questo valore è sempre più minacciato in molte parti del mondo, compresa l'Europa,

dove abbiamo assistito a crescenti preoccupazioni riguardo l'influenza politica sulle istituzioni accademiche. In America Latina e in Africa, la libertà accademica è spesso minacciata dall'instabilità politica e dai regimi autoritari, mentre in Nord America, i dibattiti sulla libertà di espressione e la diversità intellettuale sono entrati al centro del dibattito. La difesa della libertà accademica è essenziale affinché le università rimangano spazi di pensiero e ricerca indipendente.

2. L'autonomia istituzionale è altrettanto cruciale e garantisce che le università possano autogestirsi in modo indipendente, prendendo decisioni che siano nel migliore interesse delle loro missioni accademiche e sociali. Questa autonomia è fondamentale sia in Europa che in Nord America, dove le università affrontano pressioni da parte delle politiche governative e degli interessi corporativi. In America Latina, Africa e in alcune parti dell'Asia, le università spesso faticano a mantenere l'autonomia di fronte alla sottofinanziamento e al controllo esterno. Mantenere l'autonomia istituzionale è fondamentale per garantire che le università possano adattarsi alle esigenze della società rimanendo fedeli ai loro valori fondamentali.

3. La responsabilità sociale è l'impegno delle università ad interagire con le loro comunità e a contribuire al bene pubblico. Le università non sono torri d'avorio scollegate dalla società. Al contrario, partecipano attivamente al progresso sociale. Esse producono non solo cittadini istruiti ma anche ricerca e innovazione che guidano lo sviluppo sociale, economico e culturale. Le università devono riflettere continuamente sul loro ruolo nell'affrontare le pressanti sfide globali. Infatti, non è sufficiente per le università educare e fare ricerca; esse devono anche contribuire al benessere delle comunità che servono. Questo valore è particolarmente evidente in America Latina, dove le

università sono da tempo in prima linea nei movimenti sociali, sostenendo i diritti umani, l'uguaglianza e la giustizia. In Nord America, le università sono profondamente coinvolte nei servizi comunitari, nelle iniziative di salute pubblica e negli sforzi per affrontare la povertà e l'ineguaglianza. Anche le università europee sono sempre più chiamate a svolgere ruoli attivi nell'affrontare le sfide sociali, dal cambiamento climatico alla migrazione e all'inclusione sociale.

Questi valori non sono statici; sono continuamente riesaminati e riaffermati attraverso vari quadri internazionali. In Europa, la Magna Charta Universitatum, il Processo di Bologna e l'Area Europea dell'Istruzione Superiore (EHEA) forniscono una base per sostenere questi valori. A livello regionale e globale, documenti come la *Convenzione di Lisbona sul Riconoscimento delle Qualifiche* e altre convenzioni regionali e la recente *Convenzione Globale dell'UNESCO sul Riconoscimento delle Qualifiche dell'Istruzione Superiore* enfatizzano l'importanza di questi valori in diverse regioni.

Tuttavia, mentre celebriamo il ruolo duraturo delle università, dobbiamo anche riconoscere che questi valori sono sotto pressione. L'erosione della fiducia pubblica nelle istituzioni, comprese le università, è una preoccupazione crescente. In Europa e Nord America, vediamo un crescente scetticismo riguardo al ruolo delle università, alimentato da populismo politico, instabilità economica e crescente disuguaglianza. In America Latina, Africa e Asia, le università affrontano ulteriori sfide legate al sottofinanziamento, alle interferenze politiche e ai disordini sociali. Il declino della democrazia in alcune regioni, compresa una parte dell'Europa, minaccia le fondamenta stesse della libertà accademica e dell'autonomia, rendendo più difficile per le università adempiere alle loro missioni.

Al Quarto Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, nel 2023, i leader hanno sottolineato l'urgenza di proteggere le istituzioni democratiche, comprese le università. L'istruzione superiore non può svolgere il suo ruolo cruciale nella promozione dei valori democratici, del pensiero critico e della cittadinanza attiva se non è democratica come istituzione. Questo è vero non solo in Europa ma anche in America Latina, dove le università sono state storicamente attori chiave nella lotta per la giustizia sociale e la governance democratica. In Nord America, le università sono da tempo campioni della libertà di espressione, dell'impegno civico e della diversità intellettuale.

Le università sono essenziali per la salute delle democrazie e per la realizzazione di un futuro migliore. Sono luoghi in cui la conoscenza viene creata, condivisa e dibattuta. Promuovono il pensiero critico, la creatività e l'innovazione. Facendo ciò, aiutano ad affrontare alcune delle sfide più urgenti del mondo. Che si tratti di Europa, Nord America, America Latina, Africa o Asia, le università sono unicamente posizionate per contribuire allo sviluppo sostenibile, al progresso sociale e alla pace.

Non possiamo mai dare per scontato che ciò sia stabilito una volta per tutte e, al contrario, deve essere promosso e protetto. Questo è un campo in cui l'ERUA potrebbe attivarsi. Considerando che l'Alleanza mira a 'sviluppare modelli alternativi di università moderna come spazi creativi per il pensiero critico e la sperimentazione per una società più giusta, aperta e inclusiva', sarebbe un momento opportuno per impegnarsi in dibattiti approfonditi sui valori da rafforzare per raggiungere questo obiettivo.

Questo ci porta alla seconda parte delle mie osservazioni: **il valore dell'università europea** e come si

confronta a livello globale.

Il valore di un'università è plasmato dai valori che ho evidenziato in precedenza, nonché da una serie di altri fattori che riflettono la sua qualità complessiva e il suo impatto sulla società. Basandomi sulla ricerca di varie associazioni e organizzazioni universitarie e su altre organizzazioni di ricerca e sull'esperienza nella mia attuale posizione come Segretaria Generale dell'IAU, vorrei evidenziare diverse dimensioni chiave che definiscono questo valore:

1. L'eccellenza accademica rimane la principale misura del valore di un'università. Questo include la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, la rilevanza e l'innovazione dei programmi accademici e i risultati ottenuti dal corpo docente nella ricerca e nello studio. Le università devono evolversi costantemente per offrire curricula che rispondano ai bisogni attuali e futuri, incorporando nuove conoscenze, metodologie e tecnologie. Tuttavia, l'eccellenza non deve essere misurata solo dalle classifiche o dalle metriche. La vera misura dell'eccellenza accademica risiede nella capacità dell'università di promuovere il pensiero critico, la creatività e lo sviluppo di competenze trasferibili ai suoi studenti.

2. La reputazione è un altro fattore chiave. La percezione di un'università da parte di studenti, genitori, datori di lavoro e del pubblico più ampio è cruciale per il suo successo. Nel mondo interconnesso di oggi, meccanismi di accreditamento e riconoscimento internazionali e nazionali garantiscono che i diplomi delle università siano apprezzati sia a livello nazionale che internazionale. Tuttavia, i ranking spesso plasmano la percezione pubblica in modo ancora più significativo. Eppure, questi ranking possono essere fuorvianti, poiché spesso trascurano o semplicemente non possono misurare i contributi locali e regionali che le

università offrono alla società. Il valore di un'università non dovrebbe essere giudicato solo dalla sua posizione nei ranking globali, ma dall'impatto tangibile e a lungo termine che ha sulle comunità che serve.

3. L'occupabilità è sempre più vista come un indicatore del valore di un'università. Si prevede che le università laureino studenti pronti per il mercato del lavoro, dotati delle competenze e delle conoscenze necessarie per avere successo. Le università sono sempre più giudicate su questo, con metriche come i tassi di occupazione e le collaborazioni con il mondo delle imprese considerati come indicatori di successo. Tuttavia, l'occupabilità non dovrebbe essere ridotta solo ai risultati salariali. Le università dovrebbero concentrarsi sulla preparazione degli studenti per carriere significative e appaganti (spesso per carriere che non esistono ancora e devono essere inventate da loro), promuovendo l'adattabilità e l'apprendimento permanente.

4. Le risorse e le infrastrutture, comprese biblioteche, laboratori, tecnologie e servizi di supporto, sono essenziali per l'eccellenza accademica e la ricerca. Le università devono fornire ambienti favorevoli all'apprendimento e all'innovazione. Le risorse adeguate sono particolarmente importanti per garantire che le università rimangano all'avanguardia nella ricerca e nella tecnologia, guidando la prossima generazione di scoperte. Inutile sottolineare che il concetto di 'risorse adeguate' include la necessità di grandi menti a tutti i livelli di un'istituzione, il che è ugualmente, se non più, importante delle risorse finanziarie e tecniche.

5. La collaborazione internazionale e la diversità sono altre dimensioni chiave del valore universitario che potenzia la portata globale e il rilievo delle università. La capacità di attrarre un corpo

studentesco diversificato e di offrire opportunità di collaborazione internazionale, ricerca e scambi è vitale in un mondo globalizzato. Le università europee, in particolare, sono state leader nella promozione di partenariati internazionali attraverso iniziative come Erasmus e Horizon Europe. Questi programmi non solo migliorano l'esperienza accademica, ma promuovono anche la comprensione interculturale e la cooperazione.

6. La sostenibilità e accessibilità misurate sulla base delle tasse universitarie, delle borse di studio e dell'inclusione sociale.

7. L'impatto sociale ed economico riflette il contributo di un'università alla società oltre le sue mura. Le università devono impegnarsi con le loro comunità locali e contribuire al benessere sociale attraverso la ricerca, l'innovazione e il servizio, sia a livello locale che globale. Le università sono anche attori chiave nella promozione dell'imprenditorialità, nel supporto alle start-up e nel trasferimento di conoscenze alle industrie.

8. Il significato culturale e storico, basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni: alcune università, come Macerata, hanno tradizioni secolari e un significato storico che possono aggiungere prestigio e attrarre studenti e docenti; Anche l'ambiente culturale è importante: la vivacità culturale dell'università, comprese le arti, la letteratura e le tradizioni intellettuali e la città in cui si trova un ateneo sono componenti attraenti che definiscono le scelte che gli studenti e lo staff faranno. Anche l'opportunità di immergersi in un ambiente veramente nuovo o familiare, anche da un punto di vista linguistico, è un altro fattore determinante del valore dell'università. Nb. L'Università di Macerata appare online tra le "Dieci cose da fare" in una città ricca di cultura.

Nelle Americhe, emergono valori aggiuntivi.

La governance, la leadership e la responsabilità sono sempre più considerati criteri importanti per il successo dell'università. Strutture di governance trasparenti, partecipative e responsabili con la partecipazione attiva di docenti, studenti e altri stakeholder sono essenziali per mantenere la fiducia pubblica, mentre una forte leadership è necessaria per affrontare le sfide del 21° secolo. Anche gli standard etici e l'integrità sono cruciali, in particolare in un mondo in cui le università sono chiamate ad affrontare complesse questioni morali e sociali.

In regioni come l'Asia e il MENA, le università promuovono l'integrazione delle culture locali e delle tradizioni intellettuali nei curricula e nella ricerca. Questa sensibilità culturale è essenziale affinché le università servano sia come istituzioni moderne che come custodi del patrimonio. L'enfasi sulla diversità culturale e intellettuale è anche una componente chiave in America Latina, dove le università lavorano per preservare la conoscenza indigena e promuovere il pluralismo.

Mentre andiamo avanti, le università devono continuare a collaborare tra regioni, condividendo conoscenze e risorse per affrontare le sfide globali. In Europa, ciò ha portato alla formazione di alleanze strategiche, tra cui le Alleanze Universitarie Europee, che mirano a migliorare la cooperazione tra le istituzioni. Queste alleanze, insieme a fusioni e partnership in America Latina, Nord America, Africa e Asia, dimostrano che le università possono lavorare insieme per creare un futuro condiviso.

In conclusione, ricordiamo che le università sono più che luoghi di apprendimento. Sono motori di innovazione, centri di impegno comunitario e fari di speranza. Quando uniscono le forze, come fanno nell'ERUA, questa capacità di innovazione, l'opportunità di impegnarsi con diverse comunità, il contributo a una maggiore

comprensione e cooperazione e quindi la speranza aumentano di dieci volte.

Mentre guardiamo avanti a questo nuovo anno accademico, riaffermiamo il nostro impegno verso i valori che definiscono le università in tutto il mondo: libertà accademica, autonomia istituzionale, responsabilità sociale e collaborazione globale. Questi valori sono il fondamento su cui si basa il futuro valore dell'istruzione superiore e della società in generale. Insieme possiamo rafforzarli.

Grazie per la vostra attenzione,

Hillegje van't Land, PhD.

Segretaria Generale

Associazione Internazionale delle Università

Prolusione

The value and values of the European University in global context

Hillegje van 't Land

Secretary General, IAU

Ladies and gentlemen,

It is a privilege to stand before you as we celebrate the 735th anniversary of the University of Macerata, one of Europe's oldest institutions. The history of this university is deeply intertwined with the evolution of society, culture, and knowledge in the region of Marche and in Europe. As we mark this significant milestone and open the new academic year, it is important to reflect on The Value of the European University and what defines it, its global relevance, and the critical role universities play in shaping our collective future.

Universities like Macerata have weathered centuries of change, adapting to political upheaval, social shifts, and technological revolutions. Throughout this, they have remained beacons of knowledge, fostering critical thinking and intellectual exploration. They have increasingly responded to the demands of society, navigated complex relationships with political and religious powers, and contributed to the well-being of their communities. Today, this legacy is as relevant as ever, as universities across the world face new and mounting challenges.

Let us begin by acknowledging the complexity and uncertainty that universities face globally. In Europe, we are grappling with the realities of war on our doorstep, shifting political landscapes, and growing societal expectations. Universities are called upon to address urgent global challenges—from climate change and

migration to inequality and social unrest. However, these pressures are not unique to Europe. In Latin America, North America, Africa, Asia, and the MENA (Middle East and North Africa) region, universities are similarly at the forefront of addressing social, economic and political issues, including wars. Each region faces its own specific challenges which at times resonates with or conflicts with global challenges, but universities everywhere share a set of common goals and values that guide their work with a view to addressing these.

The values that underpin the role of universities have been established and reaffirmed over time through various international frameworks, including the Magna Charta Universitatum, and in Europe by the Bologna Declaration, the European Education Area, the European Qualifications Framework and Horizon Europe; various Associations like the European University Association and organisations in different parts of the world, including by the International Association of Universities (IAU) or UNESCO.

These values are not merely abstract principles; they are the foundation upon which the higher education sector is built. They are essential for navigating the complex realities of today's world and ensuring that universities continue to serve the public good.

Let me outline the key values that define the European University and resonate globally:

1. Academic freedom is fundamental to the mission of universities.

It allows scholars to pursue knowledge without fear of political or ideological interference. This value is increasingly under threat in many parts of the world, including Europe, where we have seen growing concerns about political influence on academic institutions. In

Latin America and Africa, academic freedom is often jeopardized by political instability and authoritarian regimes, while in North America, debates about free speech and intellectual diversity have taken center stage. The protection of academic freedom is essential for universities to remain spaces of independent thought and inquiry.

2. Institutional autonomy is equally crucial and ensures that universities can govern themselves independently, making decisions that are in the best interests of their academic and societal missions. This autonomy is critical in both Europe and North America, where universities face pressure from government policies and corporate interests. In Latin America, Africa, and parts of Asia, universities often struggle to maintain autonomy in the face of underfunding and external control. Maintaining institutional autonomy is key to ensuring that universities can adapt to societal needs while staying true to their core values.

3. Social responsibility is the commitment of universities to engage with their communities and contribute to the public good. Universities are not ivory towers disconnected from society. Rather, they are active participants in societal progress. They produce not only educated citizens but also research and innovation that drive social, economic, and cultural development. Universities must continuously reflect on their role in addressing pressing global challenges. Indeed, it is not enough for universities to educate and conduct research; they must also contribute to the well-being of the communities they serve. This value is particularly evident in Latin America, where universities have long been at the forefront of social movements, advocating for human rights, equality, and justice. In North America, universities are deeply involved in community service, public health initiatives, and efforts

to address poverty and inequality. European universities, too, are increasingly called upon to take active roles in addressing societal challenges, from climate change to migration and social inclusion.

These values are not static; they are continuously re-examined and reaffirmed through various international frameworks. In Europe, the Magna Charta Universitatum, the Bologna Process, and the European Higher Education Area (EHEA) provide a foundation for upholding these values. Regionally and globally, documents like the *Lisbon Recognition Convention* and other such regional conventions and the recent *UNESCO Global Convention on the Recognition of Higher Education Qualifications* emphasize the importance of these values across different regions.

However, as we celebrate the enduring role of universities, we must also acknowledge that these values are under pressure. The erosion of public trust in institutions, including universities, is a growing concern. In Europe and North America, we see increasing scepticism about the role of universities, driven by political populism, economic instability, and rising inequality. In Latin America, Africa, and Asia, universities face additional challenges related to underfunding, political interference, and societal upheaval. The decline of democracy in certain regions, including certain parts of Europe, threatens the very foundation of academic freedom and autonomy, making it more difficult for universities to fulfil their missions.

At the Fourth Summit of Heads of State and Government of the Council of Europe, in 2023, leaders emphasized the urgency of protecting democratic institutions, including universities. Higher education cannot play its crucial role in promoting democratic values, critical thinking, and active citizenship if not democratic as

an institution. This is true not only in Europe but also in Latin America, where universities have historically been key players in the fight for social justice and democratic governance. In North America, universities have long been champions of free speech, civic engagement, and intellectual diversity.

Universities are essential to the health of democracies and to the realization of a better future. They are places where knowledge is created, shared, and debated. They foster critical thinking, creativity, and innovation. In doing so, they help address some of the world's most pressing challenges. Whether in Europe, North America, Latin America, Africa, or Asia, universities are uniquely positioned to contribute to sustainable development, societal progress and peace.

We can never assume that this is established once and for all and on the contrary needs to be fostered and protected. This is an area where ERUA could become active. Considering that the Alliance aims to 'develop alternative models of the modern university as creative spaces for critical thinking and experimentation for a more just, open and inclusive society', it would be an opportune time to engage in thorough conversations about the values to strengthen to achieve this goal.

This brings us to the second part of my remarks: the Value of the European University and how it compares globally. The value of a university is shaped by the values I highlighted earlier, as well as by a range of other factors that reflect its overall quality and impact on society.

Based on research by various university associations and organizations and by other research organizations and on experience in my current position as Secretary

General of the IAU, I would like to highlight several key dimensions which define this value:

1. Academic excellence remains the primary measure of a university's value. This includes the quality of teaching and learning, the relevance and innovation of academic programs, and the achievements of faculty in research and scholarship. Universities must constantly evolve to offer curricula that address current and future needs, incorporating new knowledge, methodologies, and technologies. However, excellence must not be measured solely by rankings or metrics. The true measure of academic excellence lies in the university's ability to foster critical thinking, creativity, and the development of transferable skills in its students.

2. Reputation is another key factor. The perception of a university by students, parents, employers, and the broader public is crucial to its success. In today's interconnected world, international and national accreditation and recognition mechanisms ensure that university's degrees are valued both nationally and internationally. Yet rankings often shape public perception even more significantly. However, these rankings can be misleading, as they often overlook or simply cannot measure the local and regional contributions that universities make society. A university's value should not be judged solely by its position in global rankings but by the tangible long-term impact it has on the communities it serves.

3. Employability is increasingly seen as a marker of a university's value. Universities are expected to graduate students who are ready for the labour market, equipped with the skills and knowledge needed to succeed. Universities are increasingly judged by how well they do this, with metrics like employment rates and partnerships with industry serving as indicators of

success. However, employability should not be reduced to salary outcomes alone. Universities should focus on preparing students for meaningful and fulfilling careers (often for careers that do not yet exist and need to be invented by them), fostering adaptability and lifelong learning.

4. Resources and infrastructure—including libraries, labs, technology, and support services—are essential for academic and research excellence. Universities must provide environments conducive to learning and innovation. Adequate resources are particularly important in ensuring that universities remain at the forefront of research and technology, driving the next generation of discoveries. Needless to stress that the concept of ‘adequate resources’ includes the need for great minds at all levels of an institution, which is equally if not more important than financial and technical resources.

5. International collaboration and diversity are another key dimension of university value which enhance the global reach and relevance of universities. The ability to attract a diverse student body and to offer opportunities for international collaboration, research, and exchange is vital in a globalized world. European universities, in particular, have been leaders in fostering international partnerships through initiatives like Erasmus and Horizon Europe. These programs not only enhance the academic experience but also promote cross-cultural understanding and cooperation.

6. Affordability and accessibility measured on the basis of Tuition fees and scholarships and Social inclusion.

7. Social and economic impact reflects a university’s contribution to society beyond its walls.

Universities must engage with their local communities and contribute to societal well-being through research, innovation, and service, both locally and globally. Universities are also key players in fostering entrepreneurship, supporting start-ups, and transferring knowledge to industries.

8. Cultural and historical significance: based on the valorisation of cultural heritage and traditions: some universities, like Macerata have century old traditions and historical significance which can add prestige and attract students and faculty; the Cultural environment as well is important: the cultural vibrancy of the university, including the arts, literature and intellectual traditions and the city in which the university is located are attractive components defining choices that student and staff will make; The opportunity to immerse oneself in a truly new or familiar environment, including language is another defining factor of the value of the university. Nb. The University of Macerata appears online as one of the “Ten things to do” in a culturally rich city.

In the Americas, additional values come to the fore. Governance, leadership, and accountability are increasingly seen as important criteria for university success. Transparent, participatory and accountable governance structures with active participation from faculty, students and other stakeholders are essential for maintaining public trust, while strong leadership is necessary for navigating the challenges of the 21st century. Ethical standards and integrity are also crucial, particularly in a world where universities are called upon to address complex moral and social issues.

In regions like Asia and MENA, universities champion the integration of local cultures and intellectual traditions into curricula and research. This cultural sensitivity

is essential for universities to serve as both modern institutions and protectors of heritage. The emphasis on cultural and intellectual diversity is also a key component in Latin America, where universities work to preserve indigenous knowledge and promote pluralism.

As we move forward, universities must continue to collaborate across regions, sharing knowledge and resources to tackle global challenges. In Europe, this has led to the formation of strategic alliances, including the European University Alliances, which aim to enhance cooperation among institutions. These alliances, along with mergers and partnerships across Latin America, North America, Africa, and Asia, demonstrate that universities can work together to create a shared future.

In closing, let us remember that universities are more than places of learning. They are engines of innovation, centres of community engagement, and beacons of hope. When they join forces, like they do in EURA, this innovation capacity, the opportunity to engage with various communities, the contribution to enhanced understanding and cooperation and thus hope are increased tenfold.

As we look ahead to this new academic year, let us reaffirm our commitment to the values that define universities worldwide—academic freedom, institutional autonomy, social responsibility, and global collaboration. These values are the foundation upon which the future value of higher education and of society at large rests. Together we can reinforce them.

Thank you for your attention,

Hillegje van't Land

PhD. Secretary General

International Association of Universities

Roman Cieślak

Rettore della SWPS University of Social Sciences and Humanities

Presidente dell'ERUA Board of Rectors

Signore e Signori,

c'è qualcosa di profondamente universale e senza tempo nelle cerimonie che segnano l'inaugurazione di un nuovo anno accademico. È un'occasione in cui ci rendiamo conto di essere uniti da una missione condivisa e duratura - una missione che portiamo avanti in una continua staffetta di generazioni.

Questa missione, radicata nel perseguimento dell'istruzione e della scienza, è una missione in cui crediamo profondamente e il cui potere e impatto sulla nostra civiltà sono innegabili.

In un mondo in rapida evoluzione come quello odierno, anche le università sono in una fase di cambiamento. Stanno emergendo nuove forme di collaborazione e si stanno creando alleanze come la nostra, la European Reform University Alliance. Oggi, qui a Macerata, nel cuore dell'Italia, e in tutta Europa, celebriamo il nostro ricco patrimonio, la nostra identità e la nostra missione fondamentale.

A nome della comunità accademica dell'Alleanza ERUA, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine per l'opportunità di partecipare a questa cerimonia accademica unica. Grazie ai nostri sforzi collettivi, possiamo portare avanti con rinnovata energia la straordinaria missione di civilizzazione che è al centro delle università. Auguro a tutti voi un anno accademico ricco di successi e fonte di ispirazione.

Vivat Academia!

Ladies and Gentlemen,

There is something profoundly universal and timeless about the ceremonies that mark the inauguration of a new academic year. It is a moment when we realize that we are united by a shared, enduring mission — a mission we carry forward in a continuous relay of generations. This mission, rooted in the pursuit of education and science, is one in which we deeply believe, and whose power and impact on our civilization are undeniable.

In today's rapidly evolving world, universities themselves are also undergoing change. New forms of collaboration are emerging, and alliances such as ours, the European Reform University Alliance, are being forged. Today, here in Macerata, in the heart of Italy, and across Europe, we are reminded of our rich heritage, our identity, and our fundamental mission.

On behalf of the academic community of the ERUA Alliance, I would like to express my deep gratitude for the opportunity to participate in this unique academic celebration. Through our collective efforts, we can continue with renewed energy the extraordinary civilizational mission that is at the very heart of universities. I wish you all a successful and inspiring academic year.

Vivat Academia!

Dario D'Urso

Presidente del consiglio degli studenti e delle studentesse

*Studenti e studentesse,
Dottorandi e dottorande,
Magnifici Rettori,
Direttore generale,
prorettrici e delegati,
docenti e ricercatori,
personale tecnico amministrativo e bibliotecario e
carissimi ospiti tutti.*

Ringrazio il Magnifico Rettore e l'organizzazione dell'evento tutta per essere qui, ancora una volta, a portare il saluto in rappresentanza di tutto il corpo studentesco, ad un evento così importante per il nostro ateneo, che quest'anno ospita i Magnifici Rettori e i delegati dei vari atenei appartenenti a ERUA, che saluto.

Il tema scelto per l'inaugurazione dell'anno accademico, "Il valore della nostra Università Europea", ci ha dato l'opportunità di riflettere su come noi studenti vorremmo che questo progetto venga declinato e su come possa migliorare la condizione della comunità studentesca tutta.

"Apertura, Centralità dello Studente, Inclusività ed Umanesimo" sono i valori di cui quest'alleanza si fa portatrice ed è quindi fondamentale chiedersi come sia possibile rendere effettivi questi valori in un momento storico così complicato e frammentato. L'apertura e l'inclusività, nonostante siano formalmente presenti in tutte le agende istituzionali, continuano ad essere declinate considerando solo determinate soggettività, non tenendo in conto le differenze e le esigenze dei singoli, necessarie per un vero sviluppo inclusivo e sostenibile degli individui e delle comunità.

L'apertura di cui ERUA si fa portatrice deve tendere alla creazione di una comunità che sia accessibile a tutti gli studenti e le studentesse, colmando le ingiustizie sociali, economiche e culturali fra tutte e tutti noi. Pertanto, riteniamo fondamentale l'affermazione di una comunità equa ed egualitaria che possa permettere ai singoli individui di autodeterminarsi e di poter accedere agli strumenti necessari per migliorare la propria condizione personale e sociale. "Reimmaginare l'Alta Formazione e la Ricerca", questo è l'obiettivo che si pone questa alleanza, fondamentale per lo sviluppo culturale sinora prefissato.

Tale obiettivo non è perseguibile se non è condiviso da tutte le componenti dei vari atenei, le quali sono chiamate a prenderne parte in maniera consapevole ed attiva affinché la cooperazione, l'integrazione e lo sviluppo possano mirare alla nascita di una nuova comunità che tenga conto delle istanze di tutti e tutte in maniera concreta, coesa e sostenibile.

Riteniamo imprescindibile che la componente studentesca sia percepita come il pilastro principale e il centro per lo sviluppo di ERUA, la stessa componente che risente delle inique condizioni di partenza che le istituzioni sembrano ignorare. Pertanto la didattica, mezzo fondamentale per l'abbattimento di ogni barriera culturale e sociale, dovrebbe affermarsi come il fulcro principale delle iniziative che mirano al raggiungimento di una consapevolezza attiva e critica dei singoli individui.

Consideriamo essenziale l'affermazione di un concetto di Europa come luogo aperto e accogliente, pronto a promuovere tutte le diversità culturali che lo caratterizzano attraverso uno scambio reciproco e costante. Un'Europa che abbia voglia di mettersi in

discussione e che decida di essere parte degli sviluppi che un modello di società multiculturale richiede.

Progetti come ERUA, volti a incentivare la mobilità e a “plasmare il futuro dell’Europa”, come sottolineato nella dichiarazione d’intenti dell’alleanza stessa, spesso non riescono a confrontarsi davvero con la realtà europea, con le sue caratteristiche e diversità, continuando a prendere in considerazione solo una parte delle persone che vivono e respirano i nostri paesi, costruendo muri sugli stessi confini che promette di abbattere.

Non tutte le persone hanno la stessa libertà di movimento e ne sono una dimostrazione le condizioni che le persone apolide sono costrette a vivere: anche se nate e cresciute nel nostro paese, come in qualunque altro in Europa, sono costrette a non potersi spostare, a non poter tornare nel proprio paese di origine per non rischiare di perdere l’opportunità di acquisire la cittadinanza. La stessa immobilità, al di là dei meri confini amministrativi, che sta caratterizzando il popolo palestinese, costretto in una piccola striscia di terra in cui non è possibile entrare o uscire, in cui l’unica prospettiva è la sopravvivenza. Sono solo pochi esempi, ai quali potremmo aggiungerne molti altri, che non possiamo non tenere bene a mente nel prefigurare il futuro di un’Europa che affermi i diritti dell’individuo e una consapevole e sostanziale libertà personale.

Pertanto, il diritto di poter accedere ad ogni grado dell’istruzione dovrebbe prescindere da tutte quelle politiche che non valorizzano la formazione e la ricerca, così da avere la reale possibilità di inaugurare un nuovo modo di concepire la nostra università in rapporto con altri atenei europei, nonostante lo scontro quotidiano con gli aspetti socio-economici che ostacolano questo obiettivo.

Per questo parlare di diritto allo studio oggi è fondamentale ed è imprescindibile chiedersi che cosa voglia dire per noi università, anche in una prospettiva europea. Chiediamo che le opportunità che l'università ci offre, come questa, siano conoscibili e fruibili per tutti e tutte e che la collaborazione tra l'istituzione e l'apparato studentesco continui ad essere proficua e costante per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Riporto un pezzo della dichiarazione d'intenti di ERUA, che dice: "Mettendo insieme i nostri punti di forza individuali e i risultati passati, aumenteremo il nostro impatto sociale creando un potente polo accademico per un contributo critico e innovativo a un'Europa libera, più equa e democratica. Crediamo che per dare forma a futuri PACIFICI, GIUSTI e SOSTENIBILI, l'istruzione superiore e la ricerca debbano essere trasformate." Come rendere reale questo obiettivo? Insieme, coesi e con eque condizioni di partenza possiamo affrontare questo progetto di rinnovamento che auspichiamo possa coinvolgere tutte e tutti noi.

Con l'augurio che quest'alleanza sia un'opportunità di crescita per tutto l'Ateneo, che avrà l'occasione di confrontarsi attivamente con altre realtà e con spirito umanistico all'interno di questo nuovo progetto europeo, vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti noi un buon 735° anno accademico.

Students,
Doctoral candidates,
Honourable Rectors,
General Director,
Vice-Rectors and Delegates,
Professors and Researchers,
Technical, Administrative, and Library Staff,
and dear guests, all of you.

I thank the Honourable Rector and the entire event organization for allowing me to be here, once again, to extend greetings on behalf of the entire student body at such an important event for our university, which this year hosts the Honourable Rectors and delegates from various universities belonging to ERUA, whom I greet.

The theme chosen for the inauguration of the academic year, “The value of Our European University,” has given us the opportunity to reflect on how we, as students, would like this project to unfold and how it can improve the condition of the entire student community.

“Openness, Student-Centeredness, Inclusivity, and Humanism” are the values that this alliance represents, and it is therefore crucial to ask how these values can be effectively implemented in such a complex and fragmented historical moment. Although openness and inclusivity are formally present in all institutional agendas, they continue to be expressed by considering only certain subjectivities, failing to take into account the differences and needs of individuals, which are necessary for true inclusive and sustainable development of individuals and communities.

The openness that ERUA champions must aim at creating a community that is accessible to all students, bridging social, economic, and cultural injustices among all of us. Therefore, we believe it is essential to affirm

an equitable and egalitarian community that allows individuals to determine themselves and access the necessary tools to improve their personal and social condition. “Reimagining Higher Education and Research” is the goal of this alliance, fundamental for the cultural development set so far.

This goal is unattainable if it is not shared by all components of the various universities, who are called upon to actively and consciously participate so that cooperation, integration, and development can aim at the birth of a new community that takes into account everyone’s needs in a concrete, cohesive, and sustainable manner.

We believe it is indispensable that the student body be perceived as the main pillar and centre for the development of ERUA, the same body that suffers from the unfair starting conditions that institutions seem to ignore. Therefore, education, a fundamental means of breaking down all cultural and social barriers, should be established as the main focus of initiatives aimed at achieving an active and critical awareness of individuals.

We consider it essential to affirm a concept of Europe as an open and welcoming place, ready to promote all the cultural diversities that characterize it through mutual and constant exchange. A Europe that is willing to question itself and decide to be part of the developments that a multicultural society model requires.

Projects like ERUA, aimed at encouraging mobility and “shaping the future of Europe,” as emphasized in the alliance’s declaration of intent, often fail to truly engage with the European reality, with its characteristics and diversities, continuing to consider only a portion of the people who live and breathe in our countries, building walls on the very borders it promises to dismantle.

Not everyone has the same freedom of movement, and the conditions that stateless people are forced to live in are proof of this: even if born and raised in our country, as in any other in Europe, they are forced to be unable to move, unable to return to their country of origin for fear of losing the opportunity to acquire citizenship.

The same restricted freedom of movement, beyond mere administrative borders, characterizes the Palestinian people, trapped in a small strip of land where it is impossible to enter or leave, where survival is the only prospect. These are just a few examples, to which many others could be added, that we cannot ignore when envisioning the future of a Europe that affirms individual rights and a conscious and substantial personal freedom.

Therefore, the right to access every level of education should transcend all those policies that do not value education and research, to have the real possibility of inaugurating a new way of conceiving our university in relation to other European universities, in the face of economic inequality and social disparities that hinder this goal.

For this reason, talking about the right to education today is fundamental, and it is essential to ask ourselves what university means to us, even from a European perspective. We ask that the opportunities the university offers us, like this one, be accessible and known to all, and that the collaboration between the institution and the student body continue to be fruitful and constant for the achievement of common goals.

I quote a passage from ERUA's declaration of intent, which says: "By combining our individual strengths and past achievements, we will increase our social impact by creating a powerful academic hub for a critical and innovative contribution to a free, more equitable, and

democratic Europe. We believe that to shape PEACEFUL, JUST, and SUSTAINABLE futures, higher education and research must be transformed.” How can we make this goal a reality? Together, united, and with equitable starting conditions, we can tackle this renewal project.

With the hope that this alliance will be an opportunity for growth for the entire University, which will have the chance to engage actively with other realities and with a humanistic spirit within this new European project, I thank you for your attention and wish us all a successful 735th academic year.

Camilla Domenella

In rappresentanza del personale tecnico,
amministrativo e bibliotecario

*Gentili Rettori,
Stimati Professori,
Egredi autorità e ospiti,
Carissimi Colleghi
e Amici Dottorandi e Studenti,*

è con sincera emozione e orgogliosa gratitudine che prendo la parola oggi. Ieri ho festeggiato il mio primo anno come impiegata del personale tecnico amministrativo e bibliotecario di questo Ateneo. Un solo anno: in un certo senso non ho l'età, non ho l'esperienza per rappresentarvi tutti o forse per rappresentarvi adeguatamente. Eppure...

Sono stata lungamente fiera studentessa di questo Ateneo. Mi sono laureata in Filosofia - la triennale prima, la magistrale poi -, e poco più di un anno fa ho conseguito il Dottorato di Ricerca. Qualcuno di voi è stato mio Professore e Maestro, alcuni di voi preziosi compagni di studio e di viaggio, molti di voi sono ora colleghi e amici.

Conosco l'impegno, la dedizione, la competenza, il clima di spontanea collaborazione - per nulla scontato - che regolano ogni giorno il nostro lavoro nella quotidiana e a volte nella eccezionale amministrazione.

Anche oggi è un giorno eccezionale.

Il tema di questa Inaugurazione, "Il valore della nostra università europea", mi sta particolarmente a cuore.

Stiamo ospitando in questi giorni i lavori dei vertici della nostra *European Reform University Alliance*. Un'alleanza che interessa tre fusi orari e più di 80mila studenti, otto pacchetti di lavoro intorno ai temi della didattica, della

ricerca, dell'inclusione, della sostenibilità, e un impegno concreto nella valorizzazione internazionale delle Scienze Umanistiche e Sociali.

Quando parliamo della nostra alleanza ERUA, però, non parliamo soltanto di un insieme di istituzioni, bensì di una rete viva e pulsante che connette persone, idee e opportunità. E io, in questo primo anno come parte dell'Ufficio Comunicazione, ho avuto modo di toccare con mano quanto sia potente e arricchente far parte di questa comunità.

Il valore della nostra università europea consiste infatti nella ricchezza delle esperienze e delle competenze che ognuno di noi porta con sé e offre agli altri. Lavorando insieme, dispieghiamo un ventaglio variegato di conoscenze e prospettive; collaborando, siamo in grado di generare idee che riflettono l'ampiezza e la profondità del nostro impegno comune.

Tuttavia, vorrei ricordare come ERUA non sia semplicemente un progetto di collaborazione internazionale. Per un nuovo studente, per esempio, iscriversi da noi sarà come iscriversi contemporaneamente alle altre sette università europee, percorrendo strade formative che fin qui erano rimaste poco agevoli se non inaccessibili.

Ma c'è di più. Essere parte di questa alleanza ci offre l'occasione per riflettere intorno alla necessità di superare limiti e confini, non solo geografici ma anche e soprattutto culturali, professionali, linguistici, a volte intimamente personali.

È difficile mettersi in gioco, uscire dai propri schemi, lo dico io per prima e lo dico senza retorica.

La nostra università, all'interno della rete dell'Alleanza, ci pone tuttavia nella condizione privilegiata di esporci, di situarci al di fuori, di tradurci senza tradirci, di partecipare attivamente.

Per gli studenti, significa comprendere come l'apprendimento non sia e non possa essere confinato alle mura di un'aula, ma abbia sempre bisogno di riversarsi nella molteplicità delle esperienze della vita; per i dottorandi e ricercatori, significa aprire con originalità le strade dell'ignoto, bucando in un punto – piccolo o grande che sia – il circolo immaginifico della conoscenza già esistente; per i docenti, significa tessere quella fondamentale rete di relazioni e confronto che fa di ogni università non un centro istituzionale ma al contrario una istituzione votata al pensiero critico, alla costruzione costante di una società migliore, trasversale e transnazionale; per noi del personale tecnico amministrativo e bibliotecario, significa prendere ulteriore consapevolezza che il nostro lavoro non è soltanto un supporto logistico, ma rappresenta il motore che rende possibile ogni giorno questa trasformazione.

In questo senso, credo che il valore più profondo della nostra università europea risieda nella speranza che rappresentiamo. In un mondo che oggi più che mai mi appare diviso e incerto, noi siamo qui a dimostrare che la collaborazione, la ricerca e il dialogo possono fare la differenza.

Il filosofo Paul Ricoeur sosteneva come fosse fondamentale vivere-insieme custodendo il «desiderio di una vita buona, con e per gli altri, all'interno di istituzioni giuste». Credo che questo sia esattamente ciò che stiamo realizzando, un passo alla volta.

Concludo ringraziandovi per avermi dato la possibilità di essere parte di questo percorso. Auguro a tutti noi un anno accademico pieno di sfide non da superare ma superate, di obiettivi raggiunti e, soprattutto, di crescita condivisa.

Che questo sia un altro passo avanti nel rafforzare il valore della nostra università europea, non solo come

istituzione accademica, ma come esperienza di unità, di vita buona con e per gli altri.

Grazie

Dear Rectors,
Esteemed Professors,
Distinguished authorities and guests,
Dear Colleagues and Friends,
Doctoral Students and Students,

It is with sincere emotion and deep gratitude that I speak to you today.

Yesterday, I celebrated my first year as a member of the technical, administrative, and library staff at this University. Just one year: Perhaps I don't have the age nor experience to adequately represent all of you.

And yet...

I was a proud student of this University for a long time. I graduated in Philosophy—first with a Bachelor's degree, then a Master's—and just over a year ago, I earned my Ph.D. Some of you were my Professors and mentors, some of you were valuable companions in my academic and personal journey and many of you are now my colleagues and friends.

I am aware of the commitment, dedication, competence, and the climate of spontaneous collaboration - which is by no means a given - that govern our daily work, both in routine and exceptional administrative tasks.

Today is, indeed, an exceptional day.

The theme of this Inauguration, "The Value of Our European University," is particularly close to my heart. In these days, we are hosting the meetings of the leadership of our European Reform University Alliance. This alliance spans three time zones, over 80,000 students, and eight work packages focused on teaching, research, inclusion, sustainability, and a concrete commitment to the international enhancement of the Humanities and Social Sciences.

But ERUA is more than just a group of institutions. It's a dynamic network that connects people, ideas,

and opportunities. In this first year as part of the Communications Office, I have witnessed firsthand how powerful and enriching it is to be part of this community. The value of our European university lies in the wealth of experiences and skills that each of us brings and offers to others. Working together, we unfold a diverse range of knowledge and perspectives; by collaborating, we are able to generate ideas that reflect the breadth and depth of our shared commitment.

However, I would like to emphasize that ERUA is not just a project of international collaboration. For a new student, for example, enrolling with us is like simultaneously enrolling in the other seven European universities, navigating educational paths that were previously less accessible, if not entirely out of reach.

But there's more. Being part of this alliance offers us the opportunity to reflect on the need to overcome boundaries—not just geographical, but also cultural, professional, linguistic, and sometimes deeply personal ones.

It is challenging to step out of our comfort zones, to break away from familiar patterns—I say this first and foremost about myself, and I say it without rhetoric. However, within the network of the Alliance, our university places us in a privileged position to expose ourselves, to step outside, to navigate new cultural landscapes while preserving our core values, to actively engage.

For students, it means understanding that learning cannot be confined to the walls of a classroom but must always spill over into the diverse experiences of life; For doctoral students and researchers, it means opening new paths to the unknown with originality, piercing—whether in small or large ways—the imaginative circle of

existing knowledge;

For professors, it means weaving that essential network of relationships and exchanges that makes every university not an institutional centre, but rather an institution dedicated to critical thinking, to the constant building of a better, cross-cultural and transnational society;

For us the technical, administrative, and library staff, it means becoming more aware that our work is not just logistical support, but the engine that makes this transformation possible every day.

In this sense, I believe the deepest value of our European university lies in the hope we represent. In today's uncertain world, we're proving that collaboration, research, and dialogue can make a difference.

The philosopher Paul Ricoeur argued that it is essential to live together while nurturing the "desire for a good life, with and for others, within just institutions." This is exactly what we are achieving, one step at a time.

I conclude by thanking you for allowing me to be part of this journey. I wish all of us an academic year full of challenges—not just to be faced but overcome, goals achieved, and above all, shared growth. May this be another step forward in strengthening the value of our European university, not just as an academic institution, but as an experience of unity, of a good life with and for others.

Thank you.

Bruna Vives

Segretaria Generale di ERUA

Celebrando 735 anni di storia universitaria e abbracciando una nuova era di cooperazione europea

*Sua Eccellenza,
Signor Sindaco,
Magnifico Rettore dell'Università di Macerata,
Magnifici Rettori delle Università ERUA,
stimate autorità,
Onorevoli Prorettori,
stimati membri del personale accademico
e amministrativo,
illustri ospiti,
cari studenti
e amici di questa storica istituzione*

È un vero piacere essere qui oggi all'apertura dell'anno accademico dell'Università di Macerata. Essendo uno degli ultimi oratori di questo evento, comprendo la sfida di assicurare che le mie parole risuonino e rimangano significative. Vorrei quindi iniziare con una riflessione personale che mi sta a cuore: l'importanza del multilinguismo.

Una riflessione personale sul multilinguismo

Inizialmente, ero entusiasta all'idea di pronunciare questo discorso interamente in italiano. Sarebbe stato un gesto rispettoso verso la nostra istituzione ospitante, l'Università di Macerata, ma anche un riflesso del mio percorso personale e dell'impegno della European Reform University Alliance, che pone una forte enfasi sul multilinguismo e l'interculturalità come pilastri di una cooperazione inclusiva e transfrontaliera.

Tuttavia, dopo diverse riflessioni, ho riconosciuto che tenere questo discorso in inglese potrebbe anch'esso

avere un significato importante. Potrebbe servire come simbolo potente di internazionalizzazione, un obiettivo centrale della nostra alleanza e lo spirito stesso dell'unità europea. Parlare in inglese permette una maggiore accessibilità, raggiungendo un pubblico internazionale e facilitando la diffusione oltre i confini locali o nazionali. Allo stesso tempo, capisco che scegliere l'inglese rispetto all'italiano potrebbe essere visto come una mancanza di rispetto per la lingua e il contesto locale, un dilemma che il multilinguismo spesso presenta.

Questa riflessione evidenzia la complessità e l'importanza del multilinguismo nell'accademia moderna e nella cooperazione globale. Bilanciare l'uso di una lingua franca come l'inglese, che apre porte a un mondo più ampio, con la necessità di preservare e celebrare le lingue locali, è una sfida continua nel mondo sempre più interconnesso di oggi. Questo delicato equilibrio è esattamente il motivo per cui il tema del multilinguismo sarà al centro di un Simposio organizzato congiuntamente da ERUA e dall'Alleanza Europea UniWell a ottobre a Parigi. Confido che sarà un evento stimolante, che riunirà studiosi ed esperti per discutere su come le università possano abbracciare il multilinguismo come veicolo per il dialogo interculturale e l'eccellenza accademica. Invito tutti voi a riflettere su come ciascuno di noi possa contribuire a sostenere il multilinguismo e la comprensione interculturale nelle nostre attività quotidiane.

Spero di avere l'opportunità durante il ricevimento di esprimere il mio rispetto per la nostra università ospitante parlando in italiano, e magari scoprire anche qualche nuova parola nel dialetto locale che è quasi identica al catalano, la mia lingua madre. Anche se padroneggiare tutte le lingue all'interno della nostra alleanza è una sfida considerevole a cui non riesco a

dedicarmi completamente, trovo gioia nell'apprendere nuove lingue, anche solo alcune frasi. Al di là del loro ruolo cruciale nella comunicazione, le lingue sono depositi viventi di storia, cultura, tradizioni e valori, che rappresentano l'essenza di ognuno di noi e la ricca diversità dell'Europa, che ha un importante significato per me.

Celebrando 735 anni di storia universitaria e abbracciando una nuova era di cooperazione europea

Il vero tema del mio discorso è “ Celebrare 735 anni di storia universitaria e abbracciare una nuova era di cooperazione europea”. Prometto di essere breve, concentrandomi sia sull'importanza dell'eredità di 735 anni di storia universitaria sia sul futuro entusiasmante che stiamo abbracciando attraverso una nuova era di cooperazione europea con il partenariato ERUA. Insieme, immaginiamo un futuro plasmato dalla collaborazione, dall'innovazione e dalla riforma.

Un'eredità radicata nella conoscenza, nell'innovazione e nell'impatto sociale

Fin dalla sua fondazione nel 1290, l'Università di Macerata ha svolto un ruolo centrale nello sviluppo regionale e nella creazione di conoscenza con un impatto sociale duraturo. Allo stesso tempo, Macerata ha sempre avuto una prospettiva globale. La sua visione globale è esemplificata dalla sua storica collaborazione con la Cina, risalente a Matteo Ricci, una delle figure più illustri di Macerata. La profonda comprensione di Ricci della cultura cinese e i suoi sforzi diplomatici gli valsero il riconoscimento come primo europeo invitato nella Città Proibita di Pechino. Le sue traduzioni dei classici cinesi in latino e l'introduzione della scienza e della filosofia europea in Cina hanno stabilito un'eredità di scambio intellettuale che perdura fino ad oggi.

Abbracciando una nuova era di cooperazione europea

Come Segretaria Generale di ERUA, sono convinta che le università debbano aprire la strada nel plasmare il futuro dell'Europa e nel creare un impatto sociale significativo. Ciò implica non solo formare i futuri leader, ma anche promuovere il pensiero critico, l'inclusività e la responsabilità civica. L'alleanza ERUA mira a raggiungere questo obiettivo attraverso progetti di ricerca collaborativa, mobilità studentesca transfrontaliera e programmi accademici congiunti, aspirando a un'Europa dove l'istruzione sia più accessibile, inclusiva e trasformativa.

Inoltre, ERUA sostiene fortemente il ruolo vitale delle scienze sociali e delle discipline umanistiche nell'affrontare le sfide della società. Colleghiamo questi campi con le discipline STEM per promuovere la collaborazione interdisciplinare. Integrando ricerca ed educazione, ERUA assicura che i progressi tecnologici e scientifici siano allineati con i contesti sociali, etici e culturali, guidando il progresso globale in tutte le aree della conoscenza.

Il percorso verso un'università europea può incontrare resistenze, come accade spesso per i cambiamenti. Tuttavia, questo modello non sostituirà le università tradizionali, ma le arricchirà. Anche se è ancora in evoluzione, il concetto di università europea risulta molto promettente nel favorire la collaborazione a lungo termine, la mobilità e l'innovazione. Offre nuove dimensioni di apprendimento e ricerca che trascendono i confini nazionali, creando opportunità per studenti e studiosi. In un mondo interconnesso, nessuna istituzione può affrontare da sola le sfide globali. Piuttosto che temere le incertezze di questo modello, dovremmo abbracciare l'università europea come un'opportunità per costruire sulla nostra eredità, rafforzare le nostre università e plasmare un'istruzione superiore più

inclusiva e socialmente rilevante in Europa.

Auguro a tutti voi un anno accademico ricco di successi e fonte di ispirazione. Non vedo l'ora di lavorare con l'Università di Macerata e le nostre università partner di ERUA mentre entriamo nel secondo anno della nostra alleanza e vediamo la nostra comunità ERUA crescere più coesa e integrata. Sono fiduciosa che il multilinguismo e l'interculturalità rimarranno centrali nella nostra comunità e saranno un motore chiave della nostra continua crescita e successo.

Grazie.

*Your Honor,
Mayor Sandro Parcaroli,
President of Region Francesco Acquaroli,
our Magnificence,
Rector of the University of Macerata,
Professor John McCourt,
Magnificent Rectors of the ERUA Universities,
esteemed authorities,
Honorable Vice-Rectors,
esteemed members of the academic faculty
and administrative staff,
distinguished guests, dear students,
and friends of this historic institution.*

It is a true pleasure to stand before you today at the opening ceremony of the academic year of the University of Macerata. As one of the final speakers at this event, I understand the challenge of ensuring my words resonate and remain impactful. So, I would like to begin with a personal reflection that is close to my heart: the importance of multilingualism.

A Personal Reflection on Multilingualism

Initially, I was excited at the prospect of delivering this entire speech in Italian. It would have been a respectful gesture to our host institution, the University of Macerata, but would have also reflected my personal journey and the commitment of the European Reform University Alliance, which strongly emphasizes multilingualism and interculturality as a pillar of inclusive and cross-border cooperation.

However, after several thoughtful conversations, I recognized that delivering this speech in English might also be significantly meaningful. It could serve as a powerful symbol of internationalization—a central aim of our alliance and the very spirit of European unity. Speaking in English allows for broader accessibility,

reaching an international audience, and facilitating dissemination beyond local or national borders. At the same time, I understand that choosing English over Italian could potentially be seen as a disregard for the local language and context—a dilemma that multilingualism often presents.

This reflection highlights the complexity and importance of multilingualism in modern academia and global cooperation. The use of a lingua franca, like English, opens doors to a wider world, but carries the need to preserve and celebrate local languages, and balancing its use is an ongoing challenge in today's increasingly interconnected world. This delicate balance is precisely why the topic of multilingualism will be the focus of the Symposium jointly organised by ERUA and the European Alliance UniWell in October in Paris. I am confident it will be an inspiring event, bringing together scholars and experts to discuss how universities can embrace multilingualism as a vehicle for intercultural dialogue and academic excellence. I invite all of you to consider how we can each contribute to supporting multilingualism and intercultural understanding in our everyday activities.

I hope to have the opportunity during the reception to express my respect for our host university by interacting with you in Italian, and maybe I will even discover some new words in the local dialect that closely correspond to terms in Catalan, my native language. While mastering all the languages within our alliance is a challenge too burdensome for me, I certainly find joy in learning new languages, even if just a few phrases. Beyond their crucial role in communication, languages serve as living repositories of history, culture, traditions, and values. They not only represent the essence of each one of us but also the rich diversity of Europe. And this diversity holds great significance for me.

Celebrating 735 Years of University History & Embracing a New Era of European Cooperation

The actual topic of my speech is “Celebrating 735 years of university history and embracing a new era of European cooperation”. I promise to keep it brief, by focusing on both the importance of the legacy of 735 years of university history and the exciting future we are forging in a new era of European cooperation through the ERUA partnership. Together, we envision a future shaped by collaboration, innovation, and reform.

A Legacy Rooted in Knowledge, Innovation, and Social Impact

Since its founding in 1290, the University of Macerata has played a pivotal role in regional development and knowledge creation with lasting social impact. At the same time, Macerata has always had a global outlook. Its global perspective is exemplified by its historic collaboration with China, dating back to Matteo Ricci, one of Macerata’s most distinguished figures. Ricci’s deep understanding of Chinese culture and his diplomatic efforts earned him the distinction of being the first European invited into the Forbidden City in Beijing. His translations of Chinese classics into Latin and his introduction of European science and philosophy to China established a legacy of intellectual exchange that endures to this day.

Embracing a New Era of European Cooperation

As Secretary General of the ERUA, I am convinced that universities must lead the way in shaping Europe’s future and meaningfully impacting society. This involves not only educating future leaders, but also fostering critical thinking, inclusivity, and civic responsibility. The ERUA alliance aims to achieve this through collaborative research projects, cross-border student mobility, and joint academic programs, striving for a Europe where education is more accessible, inclusive, and transformative.

Additionally, ERUA strongly advocates for the vital role of social sciences and humanities in tackling societal challenges. We bridge between these fields and STEM disciplines to foster interdisciplinary collaboration. By integrating research and education, ERUA ensures that technological and scientific advancements are aligned with social, ethical, and cultural contexts, driving comprehensive progress across all areas of knowledge.

The path toward a European university may face resistance, as change often does. However, this model will not replace traditional universities but, rather, enrich them. Although the concept of a European university is still evolving, it holds great promise for fostering long-term collaboration, mobility, and innovation. It offers new dimensions of learning and research that transcend national boundaries, creating opportunities for students and scholars alike. In an interconnected world, no single institution can address global challenges alone. Rather than fearing the uncertainties of this model, we should embrace the European university as an opportunity to build on our legacy, strengthen our universities, and shape more inclusive and socially relevant higher education in Europe.

I wish you all an inspiring and successful academic year. I look forward to working with the University of Macerata and our ERUA partner universities as we enter the second year of our alliance and see our ERUA community growing closer and more integrated. I am confident that multilingualism and interculturality will remain central to our community and will be a key driver of our continued growth and success.

Thank you.



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA



ERUA
European Reform
University Alliance



**Co-funded by
the European Union**